SABATO IN REGALO CINQUE FIGURINE DELL'ALBUM PANINI
Con La Gazzetta e Sportweek troverete anche Dzeko, Belotti e Gagliardini per completare la raccolta dei calciatori

www.gazzetta.it
giovedì 23 febbraio 2017 anno 121 - numero 46 euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

CHAMPIONS: LA JUVE VINCE A OPORTO (2-0) E IPOTECA I QUARTI

BENE BRAVO MAX

CENITI, DALLA VITE, DELLA VALLE, LICARI, SCHIANCHI DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Nella ripresa il tecnico scatena le sue super riserve: Dani Alves e Pjaca vanno in gol e si bevono il Porto rimasto in 10 per un'ora dopo l'espulsione di Telles (ex Inter)

IL COMMENTO di **Luigi Garlando**

21

LA PARTITA DI LEO LA FIRMA DI ALLEGRI

L'ARTICOLO A PAGINA 21

L'ANALISI di **Alessandro de Calò**

21

BIANCONERI AVANTI TRA LE 5 FAVORITE

L'ARTICOLO A PAGINA 21

La grinta di Max Allegri, Leonardo Bonucci in tribuna esulta sul 2-0, Dani Alves e Marko Pjaca in festa

8

IL CASO

Bonucci in tribuna prima non esulta poi l'urlo liberatorio L'allenatore rivela: «Ha chiesto scusa»

ANDATA OTTAVI
RANIERI PERDE MA SPERA

PSG-BARCELLONA 4-0
BENFICA-BORUSSIA D. 1-0
Ritorno l'8 marzo

REAL MADRID-NAPOLI 3-1
BAYERN-ARSENAL 5-1
Ritorno il 7 marzo

BAYER L.-ATL. MADRID 2-4
MAN. CITY-MONACO 5-3
Ritorno il 15 marzo

PORTO-JUVENTUS 0-2
SIVIGLIA-LEICESTER 2-1
Ritorno il 14 marzo

12

NERAZZURRI DI FAMIGLIA

Papà Gagliardini racconta il suo Robi instancabile «Lui all'Inter, se la sentiva»

MANCINI A PAGINA 12

15

ASSALTO DEI CINESI

Milan, Cannavaro offre a Bacca 10 milioni all'anno però insiste per Kalinic

BIANCHIN A PAGINA 15

10

EUROLEAGUE

Sousa: «Una finalista esce da Fiorentina-Borussia» Spalletti con Totti e Perotti

PUGLIESE, SARDELLI ALLE PAGINE 10-11

11

ROMA CAOS STADIO GRILLO: «SI FARA'. NON A TOR DI VALLE»

Pallotta: «Il no a quell'area sarebbe una catastrofe per il futuro della società»

CATAPANO A PAGINA 11

IL ROMPIPALLONE di **Gene Gnocchi**

Dubbi sul rinnovo di Spalletti con la Roma: «Firmerò quando finiranno gli sconti di "Poltrone e Sofà"».

G+ STORIE E PERSONAGGI DA NON PERDERE

1

Napoli, hai visto Zaza? Prodezza per il Valencia e il Real va al tappeto

V. D'ANGELO, MALFITANO A PAGINA 14

2

Nba: svolta a Los Angeles Magic nuovo presidente per risollevare i Lakers

CHINELLATO A PAGINA 31

3

Il campione cieco Tapia a Ballando con le Stelle «Io vedo con il cuore»

ARRIGONI A PAGINA 34

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

La Juve è in Porto

Signora bella con calma Max azzecca i cambi e mette i piedi nei quarti

● I bianconeri partono lenti, il rosso a Telles cambia la partita
La vittoria arriva con i «panchinari» Pjaca e Dani Alves

PORTO 0 – 2 JUVENTUS

PRIMO TEMPO 0-0
MARCATORI Pjaca al 27', Dani Alves al 29' s.t.

PORTO (4-4-2) Casillas; M.Pereira, Felipe, I.Marcano, A.Telles; Herrera, Ruben Neves (dal 16' s.t. Corona), Danilo, Brahimi (dal 28' s.t. Diogo Jota); Andrè Silva (dal 30' p.t. Layun), Tiquinho **PANCHINA** José Sa, Boly, André, Oliver **ALL.** Espirito Santo
BARICENTRO MOLTO BASSO 43,5 M
CAMBI DI SISTEMA 4-3-2 dal 27' p.t.; 4-4-1 dal 30' p.t.
ESPULSI A.Telles al 27' p.t. (due ammonizioni per gioco scorretto)
AMMONITI M.Pereira, Herrera e I.Marcano per gioco scorretto

JUVENTUS (4-2-3-1) Buffon; Lichtsteiner (dal 28' s.t. Dani Alves), Barzagli, Chiellini, Alex Sandro; Pjanic, Khedira; Cuadrado (dal 22' s.t. Pjaca), Dybala (dal 41' s.t. Marchisio), Mandzukic; Higuain **PANCHINA** Neto, Benatia, Rugani, Asamoah
ALLENATORE Allegri
BARICENTRO MOLTO ALTO 57,1 M
CAMBI DI SISTEMA 4-3-3 dal 41' s.t.
ESPULSI nessuno
AMMONITI Lichtsteiner per gioco scorretto

ARBITRO Brych (Germania) **NOTE** spettatori 50mila circa. Tiri in porta 0-7 (un palo). Tiri fuori 3-9. Angoli 1-8. In fuorigioco 0-1. Recuperi: 2' p.t., 2' s.t.

PRIMO TEMPO

6' Destro alto Punizione di Brahimi dai 20 metri: la palla sorvola la barriera disposta da Buffon ma non si abbassa a sufficienza.

14' Poca mira La prima conclusione bianconera è un sinistraccio di Alex Sandro che finisce in curva.

23' Occasione Dybala Spizzata di Higuain per l'altro argentino, che arriva scoordinato sul pallone e calcia altissimo di destro.

27' Doppia follia In un minuto, due gialli per Telles: il fallo su Lichtsteiner gli costa l'espulsione.

28' Fuori di poco Pjanic per Cuadrado: destro che passa mezzo metro alla destra della porta di Casillas.

39' Carambola quasi letale Assist di Alex Sandro per Higuain, che gira di sinistro: la deviazione di Felipe costringe Casillas alla parata.

46' Paulo... Dypalo Sinistro secco dell'argentino: Casillas non potrebbe farci nulla, il palo salva il Porto.

SECONDO TEMPO

3' Buffon non trema Cross dalla trequarti di Layun per il colpo di testa di Herrera: la palla finisce fuori.

8' Casillas, un giochino Altro sinistro di Dybala, stavolta più centrale rispetto a quello del primo tempo: il portiere blocca.

15' Khedira al volo Il tedesco aggancia il pallone e si coordina bene, ma il suo destro non trova lo specchio della porta.

21' Destro a giro Da Dybala a Higuain: l'argentino si fa spazio tra tre avversari e calcia, sfiorando il secondo palo.

27' GOL PJACA Il cambio di Allegri dà i suoi frutti: un rimpallo favorisce il croato, che scarica il destro alle spalle di Casillas.

29' GOL DANI ALVES Alex Sandro da sinistra pesca l'ex Barcellona, che ha il tempo di stoppare di petto e segnare di sinistro.

42' Tris mancato Da Pjaca a Khedira: tocco sotto fuori di nulla.

Fabio Licari
INVIATO A OPORTO (PORTOGALLO)

Se non succedono sfracelli la Juve è già nei quarti. Più forte del Porto, della «squalifica» di Bonucci e delle complicazioni che lei stessa sa crearsi strada facendo. Il 2-0 al Dragao non ammette discussioni, c'è il gap di una categoria con i portoghesi, ma è il come si è arrivati al 2-0 che lascia un po' perplessi. Più tardi di quanto sarebbe stato logico attendersi, vista superiorità tecnica e numerica. Il vero vincitore della serata è comunque Allegri che azzecca i due cambi – Pjaca e Dani Alves appena entrati sono anche i goleador – e non ha conseguenze dall'esclusione del difensore ribelle. Il contrario. Da domani meglio non contestare e dargli sempre la mano, uscendo dal campo.

LA CHIAVE
In 10 contro 11 per oltre un'ora. Ma che fatica. Dybala colpisce solo il palo

Nella ripresa il tecnico cambia assetto e trova subito i gol decisivi

RITORNO? SORTEGGIO Bravina sì ma lenta la Juve, come si diceva una volta. Non per fare gli incontentabili, ma contro una squadra visibilmente inferiore, e rimasta oltre un'ora in dieci per il doppio «giallo» allo sciagurato Telles, i bianconeri hanno atteso quasi un'ora e un quarto per infilare Casillas. Prima con Pjaca (servito oltretutto da un portoghese) e subito dopo con Dani Alves in acrobazia. Scelte profetiche quelle di Allegri, che possiede occhio, pazienza e sacchianamente quel po' di buona sorte che in situazioni del genere aiuta gli audaci. Il suo ruolo nello spogliatoio ora si rafforza. Però un po' di coraggio in più della sua squadra, un po' di intensità e velocità nella manovra – arrestatasi sul possesso palla totale (alla fine quasi il 77%) a ritmi da fado – avrebbe accelerato il disbrigo della pratica. Oltre a dare un'immagine diversa all'Europa e, perché no, a se stessa. Ma poi quello che conta sono i risultati. E, a questo punto, i problemi del ritorno saranno più che altro a Nyon, nelle palline del sorteggio, che non allo Stadium.

PRIMA E DOPO TELLES C'è però, inevitabilmente, un prima e un dopo in Porto-Juve: il crinale della sfida sono i due «gialli» da folle, presi in un minuto da Telles al 27'. Bum su Cuadrado e gentile ripetizione su Lichtsteiner, sulla stessa fascia, nel giro di pochi secondi. Se già il Porto faceva fatica a reggere la manovra della Juve, dopo una promettente ma effimera pressione iniziale, una volta in dieci il 4-4-2 diventa d'obbligo un 4-4-1 che si rintana per evitare guai peggiori. E la Juve cosa fa? Invece di intensificare il ritmo, di verticalizzare con entrate a sorpresa e in velocità, preferisce una gestione da giro palla: tanto, prima o poi, il gol arriva. C'è da giurarci. Lo pensano in campo, lo si pensa in tribuna, ma non tutti rispondono presente nel 4-2-3-1. In particolare Mandzukic, totalmente gregario, e Cuadrado generoso ma impreciso. Lo stesso Dybala ci mette un po' a entrare in partita. Mentre Pjanic, comunque si può dire, con Bonucci alle spalle avrebbe potuto agire da regista con meno ansia.

RESISTENZA MA... Tanto per capirsi: la Juve non rischia niente. Neanche un tiro in porta. Il nuovo sistema si conferma offensivamente molto difensivo, perché tiene pericoli e attaccanti a distanza di sicurezza da Buffon. Rimasto in dieci, il Porto sacrifica la stella André Silva lasciando il solo Tiquino, debuttante europeo, a lottare contro Chiellini. Ma sono sempre in dieci dietro la palla e ripartire non riesce, benché Brahimi, il migliore, si sdoppi in marcatura e impostazione al punto da ridurre l'inferiorità numerica. È lui il vero regista di un Porto tatticamente disciplinato: Espirito Santo si protegge bene in orizzontale, costringe la Juve alla manovra da pallanuoto, ma pecca di un po' di superbia. S'illude forse, con la Juve che fatica nella circolazione, e rinuncia a uno dei due mediani, Ruben Neves, lasciando Danilo e schierando il più offensivo Corona. Sarà un caso, ma il fortino a questo punto si sgretola.

TUTTI IN PJACA Mancando un po' di idee, servivano le iniziative dei singoli. Dybala prende l'ennesimo palo da fuori, ha meno «garra» del solito, ma quando s'accende è un pericolo. Higuain sfiora il gol a giro da fuori. Idem Cuadrado. Nel finale, anche Khedira. Le iniziative sono quelle di Pjaca che sarà pure aiutato dal rinvio di Layun ma, vivaddio, va dentro dritto evitando slalom perditempo. Le iniziative sono quelle di Dani Alves che, al solito anarchico, si trova in area nella posizione di un centravanti e la mette dentro. Mai un'italiana aveva vinto su questo campo, ma al quarto successo su quattro trasferte di Champions la tradizione poteva anche interrompersi. Per lo spettacolo c'è tempo. E se la Juve riuscirà a farsi bella anche in Europa?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOVIOLA di FRANCESCO CENITI

SCIAGURATO TELLES: CORRETTI I DUE GIALLI

● **La serata del tedesco Brych ruota intorno alla doppia ammonizione che ha ridotto il Porto in 10. Dopo 25 minuti l'ex interista Telles a centrocampo va coi tacchetti sul tallone di Cuadrado. Fallo inutile e cattivo: il giallo è il minimo che si possa dare. Non contento, il difensore dopo soli 60" sbaglia il tempo del tackle franando addosso a Lichtsteiner nei pressi della linea laterale. L'arbitro fischia la punizione e dopo un rapido consulto col guardalinee mostra il cartellino che sancisce una sacrosanta espulsione. Per il resto qualche sbavatura, mentre sono corrette le altre quattro ammonizioni.**

IL TABELLONE

RITORNO 8 marzo		
BENFICA (Por)	1-0 -	BORUSSIA D. (Ger)
PSG (Fra)	4-0 -	BARCELLONA (Spa)
RITORNO 7 marzo		
REAL MADRID (Spa)	3-1 -	**NAPOLI** (ITA)
BAYERN (Ger)	5-1 -	ARSENAL (Ing)
RITORNO 15 marzo		
B. LEVERKUSEN (Ger)	2-4 -	ATL. MADRID (Spa)
MANCHESTER CITY (Ing)	5-3 -	MONACO (Fra)
ANDATA Ieri - RITORNO 14 marzo		
PORTO (Por)	0-2 -	**JUVENTUS** (ITA)
SIVIGLIA (Spa)	2-1 -	LEICESTER (Ing)

QUARTI
Andata 11-12 aprile
Ritorno 18-19 aprile

SEMIFINALI
Andata 2-3 maggio
Ritorno 9-10 maggio

FINALE
3 giugno a Cardiff

GDS

SI QUALIFICA SE...

VINCE, PAREGGIA O PERDE CON UN SOLO GOL DI SCARTO

Il 2-0 di Oporto spalanca alla Juventus le porte dei quarti di finale di Champions: nella gara di ritorno, la squadra di Allegri avrà due risultati...e mezzo per qualificarsi al turno successivo. Per avanzare, andranno bene una vittoria, un pareggio o anche una sconfitta con un gol di scarto. In caso di 0-2, supplementari; se la Juve segna ma perde con due o più gol di scarto, passa il Porto.

1 L'esultanza di Marko Pjaca, 21 anni, e Dani Alves, 33: sono loro gli uomini decisivi per la vittoria della Juve EPA 2 L'espulsione per doppia ammonizione di Alex Telles, 24 EPA 3 L'azione del gol del raddoppio, segnato dall'ex terzino del Barcellona AP

LA PRIMA RETE IN BIANCONERO

DALLA PANCA ALLA GLORIA

Marko entra e la...Pjaca «Da tre giorni è un altro»

Dopo i rimproveri, ecco i complimenti di Allegri al croato «Ha capito che così non bastava: un cambiamento spaventoso»

Fabiana Della Valle
INVIATA A OPORTO

Il predestinato si vede da questi particolari. Il predestinato ha un nome e un cognome, Marko Pjaca, e anche un numero sulla maglia, il 20, che è poco meno della cifra sborsata dalla Juventus per strapparlo alla Dinamo Zagabria (23 milioni). Il predestinato si vede da come tira senza paura il terzo o il quarto pallone toccato durante la partita, sapendo già dove andrà a infilarlo. Al predestinato bastano pochi minuti per lasciare il segno.

PIANO PER LA COPPA Pjaca è entrato al 22' del secondo tempo, al posto di Cuadrado. In tribuna c'era già chi rumoreggiava da un po', chiedendo l'ingresso del giovane croato. Allegri ultimamente l'aveva punzecchiato: «Deve imparare a sacrificarsi di più», aveva detto prima della gara di Palermo. Marko aveva ingoiato amaro. Però aveva anche capito che doveva dare di più. Uno degli insegnamenti che gli ha lasciato il liceo sportivo frequentato a Zagabria è che il vincitore ha sempre un piano, il perdente ha sempre una scusa. Il piano di Marko era segnare il primo gol con la maglia della Juventus nella competizione più importante, la Champions League, e anche nella serata più delicata, dopo il trambusto mediatico scatenato dall'esclusione di Bonucci. D'altronde è per la Champions League che ha scelto la Signora. Lo voleva il Milan, Adriano Galliani volò fino in Croazia, Pjaca ascoltò ma alla fine rispose «no grazie», perché al fascino della musichetta della Coppa non si può resistere.

NIENTE CALI «Sono molto contento per il mio gol ma soprattutto per la partita e per la vittoria – ha detto –, questo successo in trasferta è un grande vantaggio, ma dobbiamo giocare seriamente anche al ritorno perché nel calcio può cambiare tutto in un secondo. Se avremo lo stesso atteggiamento allo Stadium tutto andrà bene. Non dobbiamo avere cali di concentrazione. Non so se potrò essere titolare nelle prossime partite, dipenderà dall'allenatore: rispetto le sue scelte. Io do il meglio che posso e vorrei giocare il più possibile». Poche parole, tanti fatti.

LE PAROLE

«Sono contento, soprattutto per la vittoria: ma occhio al ritorno»

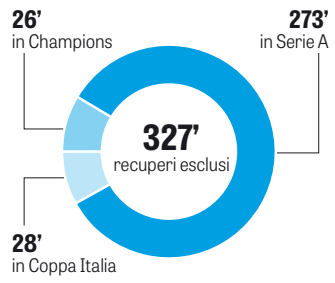
«Vorrei giocare il più possibile, però rispetto le scelte dell'allenatore»

BASTONE E CAROTA Pjaca ha segnato 5 minuti dopo il suo ingresso in campo, piazzando il pallone nell'angolo con il destro. Il primo che è corso ad abbracciarlo è stato Gonzalo Higuain, uno che di gol importanti se ne intende. Chissà se nel momento dell'esultanza avrà pensato a quando, da ragazzino, rompeva vetri e bicchieri in casa per migliorare la mira. Beh, mamma Visnja avrà dovuto ricomprare parecchi servizi, ma a quanto pare a qualcosa è servito. Il predestinato è determinato e rigoroso, sempre concentrato sull'obiettivo. Pjaca è stato fuori tre mesi per un infortunio, quando è tornato si aspettava di giocare di più ma Allegri l'ha dosato, utilizzando il metodo Morata. E ha alternato il bastone e la carota, passando da «fa cose da fenomeno» a «deve incidere di più». Tecnica che ha portato buoni risultati e alle parole del tecnico di ieri sera: «Ha capito che poche cose in Italia non bastano. Negli ultimi tre giorni ha avuto un cambiamento di atteggiamento spaventoso». Roba da predestinato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

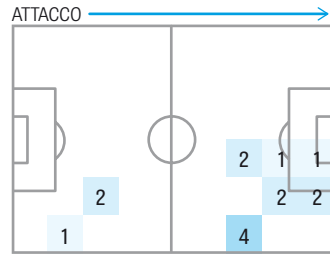
LA SUA PARTITA AI RAGGI X

LA SUA STAGIONE PRIMA DI IERI

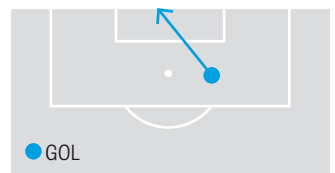


LA SUA PARTITA

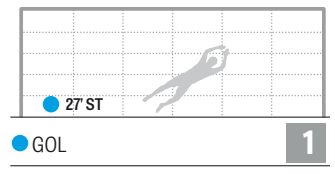
TOCCHI PER ZONA
Il colore è più intenso nelle zone in cui ci sono stati più tocchi di palla



IL PUNTO DA CUI HA TIRATO

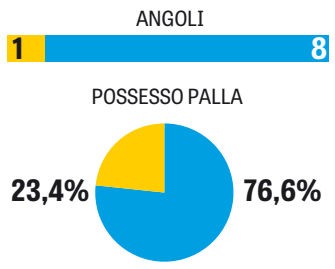


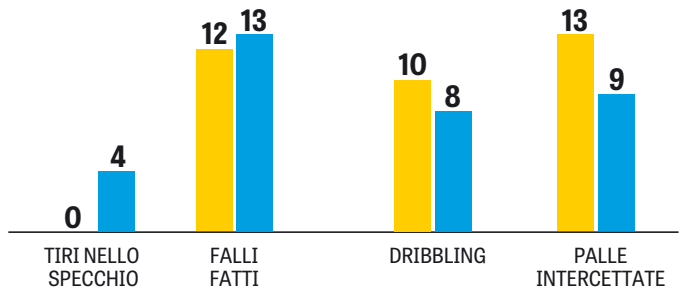
IL SUO GOL

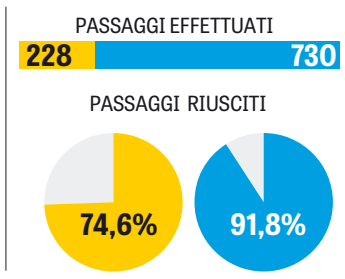


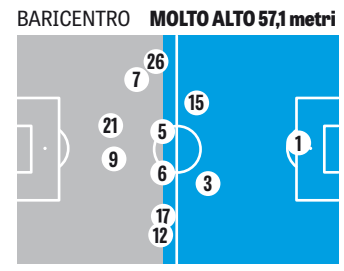
PASSAGGI TOTALI 9
POSITIVI 7 NEGATIVI 2

CROSS 1 **CONTRASTI VINTI** 1









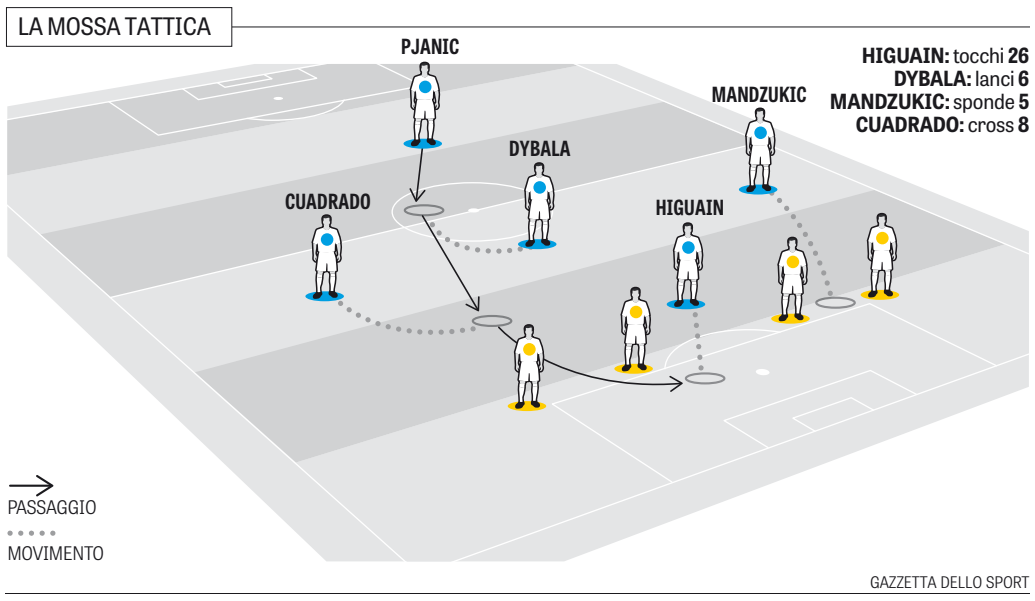
INFOGRAFICA GAZZETTA DELLO SPORT - DATI OPTA

LA PARTITA AI RAGGI X

Alla Juventus mancano dribbling e velocità contro il muro del Porto

In 11 contro 10 tanto possesso e poche accelerazioni. Quando i portoghesi calano, la maggiore tecnica dei bianconeri è decisiva

LA MOSSA TATTICA



GAZZETTA DELLO SPORT

Andrea Schianchi

La bravura va spesso a braccetto con la fortuna ed è difficile stabilire le dosi dell'una o dell'altra nel giudizio complessivo. Stiamo ai fatti: la Juve sta giocando in undici contro dieci e fa una fatica pazzesca a sfondare la muraglia del Porto. E' lenta, macchinosa, prevedibile, la manovra non decolla e non si vedono nemmeno guizzi che possano illuminare la scena. Allegri, intuendo che così non si può andare avanti, inserisce prima Pjaca e poi Dani Alves richiamando in panchina Cuadrado e Lichtsteiner. Passano pochi minuti e i bianconeri svoltano: segnano proprio Pjaca e Dani Alves. Logico, naturale, ovvio sostenere che il merito sia di Allegri che ha azzeccato le sostituzioni, ma quando le ha fatte mica poteva prevedere che al croato il pallone glielo avrebbe consegnato Layun e che Marcano in chiusura sul brasiliano non sarebbe riuscito a intervenire. Bene così, alla fine, però il risultato e il modo in cui lo si è raggiunto vanno valutati con equilibrio e senza dare troppo fiato alle trombe.

MOSSA DECISIVA Di sicuro Pjaca e Dani Alves hanno garantito una maggiore freschezza proprio nel momento in cui il Porto boccheggiava, e questo è un aspetto determinante. Altrettanto decisivo è il fatto che la Juve, molto più dotata tecnicamente, abbia avuto la pazienza di attendere il varco giusto senza mai concedersi al contropiede avversario. Tuttavia, se si analizza la prestazione nella sua interezza, è corretto non dimenticare il primo tempo, che non è certo stato indimenticabile per spettacolo e limpidezza di idee. La mossa spacca-partita, quella che ha mandato in tilt tutt'e due le squadre, l'ha fatta l'arbitro tedesco Brych. Sì, perché l'espulsione (giustissima) di Telles ha messo in crisi il Porto che, con un uomo in meno, non ha potuto proseguire nell'azione di pressing alto ed è stato costretto a rinchiudersi nella tana davanti a Casillas, e ha creato problemi ai bianconeri, che probabilmente avevano preparato una partita di attesa e ripartenza, e si sono trovati improvvisamente con il pallino in mano e hanno avuto il compito di avanzare e di occupare il campo nemico con una manovra avvolgente. Evidentemente non pronta a un tale lavoro, la Juve ha sudato moltissimo per adeguarsi a questa situazione: il possesso-palla è stato sterile perché veniva eseguito senza il necessario movimento degli interpreti. Inoltre, cosa non da poco sul piano tattico, il Porto è stato abile nel sistemarsi secondo il classico 4-4-1: chiusi tutti gli spazi, linee strette e conseguenti difficoltà per i trequartisti di Allegri che non sono mai riusciti a inserirsi e a trovare l'idea vincente.

IL NUMERO

128

i palloni toccati da Miralem Pjanic. La Juve ha sempre tenuto il controllo delle operazioni.

GIOCATA In questi casi, di fronte ad avversari che se ne stanno rannicchiati, servono velocità di esecuzione e fantasia. Un dribbling (la Juve ne fa solo 8 in tutto), uno scambio rapido in area di rigore sono sufficienti a far saltare il dispositivo nemico, e difatti proprio da un triangolo (anche se involontario perché «chiuso» da un giocatore del Porto) è nato il gol che ha aperto la strada della vittoria. Facile, adesso, incensare Pjaca e Dani Alves, oppure Allegri per le sue intuizioni, ma da questa Juve si può (e si deve) pretendere di più a livello di manovra collettiva: le esecuzioni vanno velocizzate, perché oggi, in Europa, vinci se vai più forte degli avversari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SE NON OPA, QUANDO?

2,80 € PER AZIONE
SICURO* E SUBITO**

Approfitta adesso
dell'OFFERTA PUBBLICA DI ACQUISTO
del Gruppo Lactalis per le azioni PARMALAT.

Puoi consegnare le tue azioni fino al 10 MARZO
Evita il rischio di rimanere azionista
di una società non quotata in Borsa.

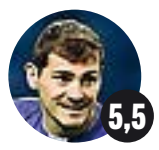
Contatta subito la tua banca o il tuo promotore finanziario
NUMERO VERDE 800 198 926
attivo per tutta la durata del Periodo di Adesione nei giorni feriali,
dalle ore 9:00 alle ore 18:00.

Prima dell'adesione, leggere attentamente il Documento di Offerta disponibile
sul sito internet www.parmalat.com e presso gli intermediari incaricati.
Nel Documento di Offerta sono indicati i termini, le condizioni e le modalità di adesione. Tutti gli azionisti sono invitati a prenderne visione.

*l'Offerta è soggetta alle condizioni previste nel Documento di Offerta | **data di pagamento: 17 marzo 2017 (salvo proroga)

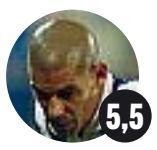
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. L'offerta è promossa e gestita da

LE PAGELLE di MATTEO DALLA VITE



CASILLAS 5,5
Ringrazia il legno che soffoca Dybala, blocca Pipita, poi la Juve comincia a esondare e gli tocca guardare: fulminato da Pjaca e Alves.

● PARATE **3**
● RINVII **11**
● PRESE ALTE **1**

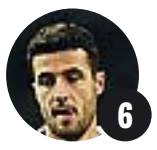


M. PEREIRA 5,5
Ha a che fare con Alex Sandro e per buona parte della gara riesce a sporcargli i cross. Poi lo vede salire di tono e pure lui ondeggia.

● CONTRASTI **3**
● CROSS **3**
● PASSAGGI **13**

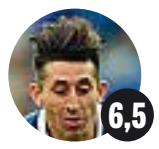
FELIPE 5,5
Resiste tanto ma poi non c'è, anche perché spiazzato dall'assist di Layun, quando Pjaca fa lo 0-1. Prima sì, c'era: resistente.

● LANCI **0**
● RECUPERI **1**
● PASSAGGI **13**



MARCANO 6
Da petto in fuori quando, allo scoccar del tiro, devitalizza Higuain. Dopo soffoca anche Dybala. A Juve che va, scricchiola ma ci sta.

● LANCI **4**
● RECUPERI **2**
● PASSAGGI **17**

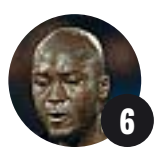


HERRERA 6,5
Largo a destra, comincia col comandare la fascia dettando in verticale e dando idee buone quando si accentra: errori ne fa ma di lotta.

● TIRI **1**
● SPONDE **3**
● PASSAGGI **23**

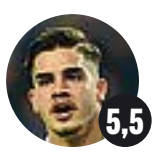
R. NEVES 6
Nei 2 davanti alla difesa è lui che, più mobile e tecnico, smista e flotta. C'è spesso nei casi giusti. Esce perché Corona può darsi all'offesa.

● TIRI **1**
● RECUPERI **0**
● PASSAGGI **12**



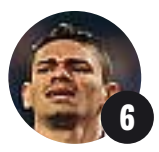
DANILO 6
Si scambia la consegna della museruola a Dybala con Ruben Neves: protegge dietro, sale a stuzzicare Pjanic e finisce col proteggere e basta.

● TIRI **0**
● CONTRASTI **3**
● RECUPERI **5**



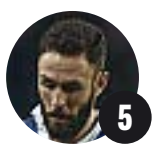
ANDRÉ SILVA 5,5
Il ragazzo conteso da mezza Europa inizia come un assatanato ma è il sacrificato a Porto in 10: ha numeri, li rivedremo.

● TIRI **0**
● SPONDE **0**
● DRIBBLING **0**



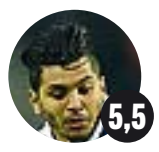
TIQUINHO 6
Sufficiente perché ci dà dentro, quando il Porto è in 11 e ancor più in 10: pressa, lotta. Inesperto ma con un cuore così.

● TIRI **0**
● SPONDE **1**
● DRIBBLING **1**



LAYUN 5
Entra lui a Porto in 10 e si mette dov'era Telles, ovvero basso a sinistra: primo tackle o.k., secondo rimpallo assist per Pjaca. Sfortunato.

● LANCI **0**
● RECUPERI **1**
● PASSAGGI **7**



CORONA 5,5
Con lui in campo, il tecnico decide che si può anche tramortire la Juve anche in inferiorità: a destra, ma la miccia resta spenta.

● TIRI **0**
● RECUPERI **3**
● DRIBBLING **1**

JOTA 5,5
Si mette largo a sinistra nei 4 di centrocampo, cerca di far salire la squadra portando energia nuova: ci riesce pochino.

● TIRI **0**
● RECUPERI **2**
● PASSAGGI **2**

PORTO 6

FURETTO BRAHIMI, NEVES C'È ANDRÉ SILVA È SACRIFICATO

IL TECNICO
NUNO ESPIRITO SANTO

Resta in 10 per colpa delle follie di Telles al 27' del primo tempo: prima aveva visto un Porto elettrico e pressante, dopo lo plasma necessariamente col 4-4-1 e ripiegandolo di 20 metri ma arricchendolo di orgoglio e... Corona: applausi perché comunque, affrontando l'inferiorità numerica, sa far fare la faccia cattiva.

6

IL MIGLIORE
YACINE BRAHIMI

E' l'uomo che taglia il campo e che, da sinistra, fa dannare di più la corsia destra della Juve. Punizione out subito e per tutta la gara una serie di giocate che disorientano la Juve in superiorità numerica. Esce perché sfiancato, ha dato tutto e di tutto: giocatore da «1X2».

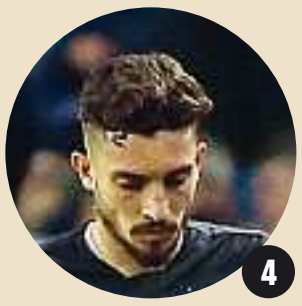
● TIRI **1** ● RECUPERI **5**
● PASSAGGI **16**

7

IL PEGGIORE
ALEX TELLES

In un minuto e mezzo decide di spalancare la preferenziale alla Juventus: ad altezza quarto uomo piomba su Cuadrado; azione successiva, Lichtsteiner verso la bandierina e lui entra da dietro rischiando di fargli davvero male. Giallo, giallo: rosso. Lascia i suoi in 10, sciocchezza madornale.

● CROSS **1** ● RECUPERI **3**
● PASSAGGI **5**



4

JUVENTUS 7

FOSFORO PJANIC, LAMPI DYBALA HIGUAIN LOTTA COME UN MEDIANO

IL TECNICO
MASSIMILIANO ALLEGRI

Avrà sacramentato un bel po' quando, a superiorità numerica acclarata e ripetuta nel tempo, la Juve manovrava lenta e buttava gol. Poi, la doppia intuizione accompagnata anche dalla fortuna (e non è un difetto): dentro Pjaca e Alves, pochi minuti e i due fanno i diavoli. Al ritorno servirà comunque resistere.

7

IL MIGLIORE
MARKO PJACA

Fino a ieri era sembrato uno splendido esecutore di situazioni in velocità, di dribbling, di momenti anche un po' fini a se stessi. Poi, eccolo feroce: come un bomber. Quando il pallone sbatte su Layun, lui non pensa: fa. La strigliata di Allegri è servita: piede in campo e 0-1. C'è.

● TIRI **1** ● SPONDE **0**
● DRIBBLING **1**

7

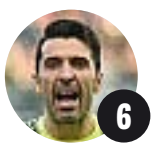
IL PEGGIORE
MARIO MANDZUKIC

Gigioneggiante, un po' sfasato ma sempre attento alla fase difensiva perché le ripartenze del Porto possono far male. Quando deve guardare in verticale, però, sembra un po' in differita anche se alla fine la morale è sempre quella: pure quando non fa scintille, Max non rinuncia a lui.

● TIRI **0** ● SPONDE **5**
● DRIBBLING **0**

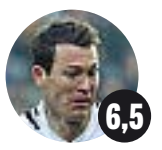
5,5

BRYCH 6,5 Vede Telles e non ha pietà: si consulta, dopo il fallo su Lichtsteiner, anche con Borsch, ed estrae il secondo giallo per l'ex interista. Decisioni sacrosante. Come, in fondo, le altre ammonizioni. Forse Neves era da giallo su Dybala.
BORSCH 6,5 - **LUPP** 6 | **DANKERT** 6 - **FRITZ** 6



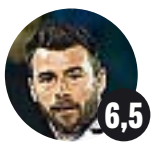
BUFFON 6
Un colpo di testa di Herrera gli dà mezzo brivido, una sua zuccata è un fuori programma in una serata sostanzialmente serena.

● PARATE **0**
● RINVII **5**
● PRESE ALTE **1**



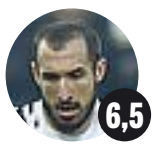
LICHTSTEINER 6,5
Fa «arrossare» Telles, nel senso che fa prendere all'ex Inter il secondo giallo. Prima di lasciare il posto a Dani Alves, guerreggia.

● CONTRASTI **1**
● CROSS **3**
● PASSAGGI **46**



BARZAGLI 6,5
Ci sono momenti, e tagli dei portoghesi, che possono metterlo in affanno: testa alta e situazione controllate al meglio.

● LANCI **8**
● RECUPERI **3**
● PASSAGGI **101**

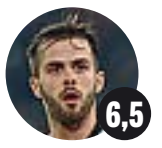


CHIELLINI 6,5
Quante volte gli «tocca» salire per impostare tutta la situazione: in questo senso, Bonucci manca. Dietro, tutto fila liscio.

● LANCI **4**
● RECUPERI **6**
● PASSAGGI **97**

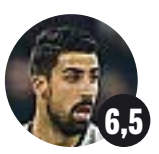
ALEX SANDRO 6,5
Il primo cross buono lo fa al 34' del primo tempo: non è da lui. Poco alla volta cresce e nella ripresa esonda: per esempio dando l'assist dello 0-2.

● CROSS **11**
● CONTRASTI **4**
● PASSAGGI **64**



PJANIC 6,5
Una palla chic offerta nel primo tempo, una botta parata da Casillas, qualche battibecco con Barzagli ma cervello che sa funzionare.

● TIRI **3**
● RECUPERI **8**
● PASSAGGI **102**

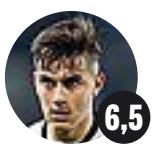


KHEDIRA 6,5
La sua esperienza si palesa in quei minuti in cui il Porto ragiona di pancia, con orgoglio e rabbia: ci prova pure, pensa sempre.

● TIRI **4**
● RECUPERI **5**
● PASSAGGI **87**

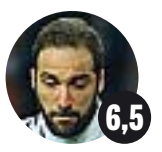
CUADRADO 6
Effervescente ma con meno concretezza. Ci prova ma i cross buoni non gli riescono: viene tolto e la mossa risulta azzeccata.

● TIRI **1**
● CROSS **8**
● DRIBBLING **1**



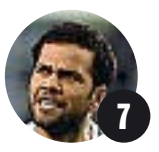
DYBALA 6,5
Il palo che vibra ancora, quel colpo di destro che finisce alto, 20' di sconnessione totale, ma anche accensioni, l'idea dello 0-1 e un gol annullato.

● TIRI **4**
● SPONDE **3**
● DRIBBLING **0**



HIGUAIN 6,5
Si sbatte come un mediano e cerca la porta con insistenza. Marcano gli timbra un ipotetico gol, Casillas non lo fa gioire. Leone comunque.

● TIRI **3**
● SPONDE **1**
● DRIBBLING **1**



DANI ALVES 7
Gol do Brasil, appena entrato e in scivolata. L'uomo che a volte sbaglia per troppa faciloneria, stavolta merita applausi.

● CROSS **4**
● CONTRASTI **1**
● PASSAGGI **20**

MARCHISIO s.v.
Il suo ingresso serve a far calmare le sfuriate residue del Porto e a mettere freschezza mentale nei momenti finali del match.

● TIRI **0**
● RECUPERI **0**
● PASSAGGI **10**

Allegri lo sentiva... «La scossa giusta al momento giusto»

● Il tecnico della Juve si gode il «suo» successo: «Se non ci fossero certe tensioni, ci annoieremmo Bonucci si è scusato, questo caso è rientrato»

Massimiliano Allegri, 48, dà le indicazioni a bordo campo a Giorgio Chiellini e Juan Cuadrado REUTERS

Fabiana Della Valle
INVIATA A OPORTO

Il segreto è saper prendere il dragone per la coda. Massimiliano Allegri ha sfatato il tabù di Oporto con uno dei suoi cavalli di battaglia, i giocatori che entrano dalla panchina. È dai tempi del Milan che il tecnico livornese ripete a cadenza regolare: «Chi entra dopo spesso è più importante dei titolari, perché è fresco e può spaccare le partite». Esattamente quello che hanno fatto ieri Pjaca e Alves. Così Allegri ha legittimato la scelta di lasciare fuori Bonucci.

LEO SI È SCUSATO È la sua serata, lo racconta la sua faccia sorridente anche se lui vola basso con le parole: «La squadra sta avendo una crescita importante – dice –. Dispiace a tutti per quello che è successo, la tensione in una stagione è sempre giusta, altrimenti ci annoiamo... Leo ha chiesto scusa e la cosa è rientrata, per fortuna ho quattro difensori di alto livello e posso permettermi di fare a meno di uno di loro. Ho messo Pjaca perché in quel momento mi poteva dare qualcosa in più nello stretto, Dani Alves è entrato perché Lichtsteiner era ammonito e non volevo rischiare, poi è un campione e ha un entusiasmo incredibile. Diciamo che questa vittoria è arrivata nel momento giusto e nel modo giusto. Abbiamo ancora ampi margini di miglioramento, ma i ragazzi stasera hanno dato prova di grande maturità».

A TORINO SARÀ DIFFICILE, MA CI BATTEREMO: NON È ANCORA FINITA
NUNO ESPIRITO SANTO
ALLENATORE PORTO

RIPARTIAMO DALLO 0-0 La Juventus diventa così la prima squadra italiana a vincere in casa del Porto. La maledizione del fado è stata annientata. L'ultima volta che i bianconeri hanno vinto 4 trasferte di fila in Europa è stato nella stagione 1989-90, quando la Signora poi vinse la Coppa Uefa, restando imbattuta fuori casa. Un motivo in più per credere nella Champions. «Non è la realizzazione di un sogno, abbiamo solo fatto una buona partita. Dopo i primi cinque minuti di leggera sofferenza abbiamo preso la partita in mano. I ragazzi sono stati molto bravi, abbiamo avuto pazienza e capacità di ripartire. E' un buon risultato e ci permette di essere già un pezzetto avanti per la qualificazione». Ma guai a sentirsi già nei quarti: «Al ritorno non dobbiamo commettere l'errore di pensare di essere già qualificati, il 2-0 non ci mette al sicuro, dobbiamo segnare in casa e giocare come fossimo sullo 0-0». Pjaca è entrato e ha segnato, la voglia di gol di Dybala invece si è infranta di nuovo sul palo, come era già successo contro il Palermo e con l'Inter. «E' un momento così, in cui non ha grande fortuna – lo accarezza Allegri –, però ha fatto una buona partita. Deve solo essere più sorridente e sereno, ma sta crescendo e io sono molto contento».

MODULO EUROPEO Dopo le 7 vittorie di fila tra campionato e Coppa Italia, la squadra ha superato anche la prova europea: la Juventus pentastellata funziona pure in Champions. Ora la Signora incute ancora più timore: «In questo momento giocare contro di noi non è facile – aggiunge il tecnico –: il Porto ha cercato di fare una partita accorta sfruttando qualche episodio, ma noi abbiamo davvero tanta qualità e velocità. Ma ora basta parlare di Champions: pensiamo alla gara di sabato in campionato contro l'Empoli». Ci volevano le 5 stelle per spegnere il drago cattivo. E due cambi vincenti di Allegri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DANI ALVES È UN CAMPIONE, HA UN ENTUSIASMO E UNA VOGLIA...

AL RITORNO NON DOBBIAMO PENSARE DI ESSERE GIÀ QUALIFICATI

MASSIMILIANO ALLEGRI
ALLENATORE JUVE

ECO-DRIVE.
L'INNOVAZIONE È CAPACITÀ DI IMMAGINARE.

Luce. Energia. Movimento.

Siamo circondati dalla luce e dalla sua energia inesauribile: trasformarla in movimento è uno dei grandi traguardi di Citizen.
Grazie alla straordinaria efficienza del sistema Eco-Drive, è sufficiente una breve esposizione ad una fonte di luce, naturale o artificiale, per garantire il funzionamento dei nostri orologi per un minimo di sei mesi.

Sistema Eco-Drive
A carica luce, naturale o artificiale.

Scopri l'intera collezione a partire da € 119
www.citizen.it

CITIZEN®

www.euronics.it

Dal 23 febbraio all'8 marzo 2017

SAMSUNG

NUOVO Galaxy A

IL TUO MODO DI ESSERE SMART.

Galaxy A5

429€

sconto 50%

LO PAGHI SOLO 214,50 €
SE ACQUISTI UN ALTRO PRODOTTO DA ALMENO 499 €

Galaxy A3

329€

sconto 50%

LO PAGHI SOLO 164,50 €
SE ACQUISTI UN ALTRO PRODOTTO DA ALMENO 499 €

Offerta valida sui prodotti indicati nei Punti Vendita Euronics aderenti all'iniziativa.Salvo errori ed omissioni. Le foto e le descrizioni dei prodotti sono puramente indicative. Salvo esaurimento scorte.

ACQUISTA DUE PRODOTTI DIVERSI, SUL MENO COSTOSO...

FACCIAMO A METÀ

Per usufruire dello sconto 50% sul prodotto meno costoso, uno dei due prodotti deve avere un prezzo minimo di 499 Euro. PC, notebook, tablet e smartphone non possono essere abbinati tra loro.

Promozione valida dal 23 febbraio all'8 marzo sui prodotti indicati a volantino e nei punti vendita che aderiscono. Salvo esaurimento scorte. È escluso dalla promozione l'acquisto di due prodotti uguali. Sono inoltre esclusi tutti i prodotti Apple, le console, le ricariche telefoniche, i cofanetti regalo, i buoni acquisto, le Gift Card e gli abbonamenti e i servizi in genere. La promozione è valida per l'acquisto di uno soltanto fra questi prodotti non abbinabili fra loro: PC, notebook, tablet e smartphone.

IL CLIENTE È NEL SUO REGNO

La strana notte di Leo È immobile sull'1-0, urla per il raddoppio

● Bonucci in tribuna accanto ai dirigenti: bloccato dalla tensione, poi si scioglie. Marotta sul gol di Pjaca lo coinvolge nella festa. Il c.t. Ventura: «Segnale dal club»

SUBITO IN CAMPO Bonucci dopo la partita si è allenato con alcuni compagni sul campo del Porto MEDIASET

Fabiana Della Valle
INVIATA A OPORTO

Parola d'ordine: voltare pagina. Leonardo Bonucci ieri ha assaggiato la tribuna dello stadio Do Dragao, situazione insolita per lui, e forse ha utilizzato lo stesso stratagemma di Pippo Inzaghi, che quando al Milan venne escluso da Allegri dalla lista Champions fingeva di essere infortunato per soffrire meno. Il difensore ha guardato la partita su uno sgabello, poco distante da Beppe Marotta e Pavel Nedved: si è mosso spesso nervosamente e ha faticato a stare seduto. Quando la Juve nel primo tempo è andata vicina alla rete, si è infuriato come fosse in campo. Al momento dei gol, però, ha trattenuto tra i denti la gioia: sull'1-0 le immagini lo hanno ripreso fermo, immobile, mentre esplodeva la felicità dei compagni accanto a lui. Non una mancata esultanza, ma una gioia trattenuta, rabbiosa, con tanto di «pugnetto» sul petto dell'a.d. Beppe Marotta. Sul secondo gol di Dani Alves, invece, Leo è esploso e il primo ad abbracciarlo è stato Nedved.

IL SILENZIO La giornata è comunque, scivolata via come al solito durante i ritiri. Bonucci ha scelto il silenzio: in questi casi le parole non servono e con i compagni non c'è stato bisogno di dire nulla. Da uomo maturo si è assunto le sue responsabilità e, come ha detto a fine partita Allegri, Leo si è scusato. Questo non significa che non ci sia rimasto male, ma anche per lui il caso è chiuso. Il suo amore per la Juve è troppo forte per permettere a un episodio di condizionare l'annata. La stagione è lunga e Leo vuole vincere tutto, come la Juve. A fine partita si è allenato con i compagni non utilizzati in gara: sabato c'è l'Empoli.

> Lo juventino si è mosso nervosamente e ha faticato a rimanere seduto

> L'a.d.: «Quando le nostre regole non vengono rispettate si deve intervenire»

APPOGGIO TOTALE La società ha ribadito la condivisione dell'esclusione attraverso Beppe Marotta: «Abbiamo parlato con entrambi e abbiamo appoggiato una decisione dell'allenatore: è lui il responsabile dello spogliatoio. Ora è una questione chiusa, Bonucci resta un giocatore importante ma dovevamo prendere una decisione. Non voglio diventare un giudice e pesare i reati, facendo delle differenze tra Dybala, Bonucci e Lichtsteiner. Abbiamo analizzato i fatti e preso un provvedimento. Quando le regole non vengono rispettate la società deve intervenire. È successo tutto sabato, non abbiamo fatto un comunicato ma gestito la vicenda in famiglia».

IL NUMERO
26
le partite stagionali di Bonucci con la Juve: 19 in Serie A, 2 in Coppa Italia, 5 in Champions

SEGNALE FORTE Sull'argomento è intervenuto anche il c.t. azzurro Gian Piero Ventura: «Al di là delle reazioni pubbliche non so cosa sia successo di preciso. Posso supporre che l'esclusione non sia dovuta soltanto a ciò che si è visto. Di sicuro è stato dato un segnale importante del fatto che la società sia prioritaria su tutto». «Non ho elementi per giudicare – ha aggiunto l'allenatore della Roma Luciano Spalletti –. Sono sempre i risultati a fare la differenza, la Juve ha le carte in regola per passare questo periodo particolare in modo indolore».

© RIPRODUZIONE RISERVAT

L'ALTRA PARTITA

Il Leicester c'è: regge a Siviglia e il gol di Vardy lo tiene in corsa

● Ranieri perde 2-1: «Loro forti, ma abbiamo giocato con il cuore: sono molto contento»

Jamie Vardy, 30 anni, esulta AP

SIVIGLIA 2
LEICESTER 1

PRIMO TEMPO 1-0
MARCATORI Sarabia (S) al 25' p.t.; Correa (S) al 17', Vardy (L) al 28' s.t.

SIVIGLIA (4-1-3-2) S. Rico; Mariano, Rami, Lenglet (dal 10' s.t. Carriço), Escudero; Nzonzi; Sarabia, Nasri, Vitolo; Jovetic, Correa (dal 18' s.t. Iborra)
PANCHINA Soria, Kranevitter, Ben Yedder, F. Vazquez, Vietto
ALLENATORE Diez (Sampaoli squalificato)
ESPULSI nessuno
AMMONITI Escudero e Carriço per gioco scorretto

LEICESTER (4-4-2) Schmeichel; Simpson, Morgan, Huth, Fuchs; Musa (dal 13' s.t. Gray), Drinkwater, Ndidi, Albrighton (dal 43' s.t. Amartey); Mahrez, Vardy
PANCHINA Zieler, Chilwell, King, Benalouane, Okazaki
ALLENATORE Ranieri
ESPULSI nessuno
AMMONITI nessuno

ARBITRO Turpin (Fra)
NOTE Spettatori 38.834. Tiri in porta 8-3. Tiri fuori 10-2. In fuorigioco 0-0. Angoli 8-1. Recuperi: p.t. 1'; s.t. 3'

Davide Longo

Il Leicester è ancora vivo. La squadra di Ranieri esce con una sconfitta di misura da 90 minuti di sofferenza al Sanchez-Pizjuan. Va sotto, sembra sul punto di naufragare, ma con una reazione d'orgoglio e un bagliore del Vardy edizione 2015-2016 riesce a tenere vivo il discorso qualificazione. Fra tre settimane al King Power basterà una vittoria per 1-0 e per quanto visto in Andalusia è un verdetto per le Foxes di extralusso.

MONOLOGO SIVIGLIA Contro il Siviglia dei trequartisti e di Jovetic, attaccante con licenza di svariare, Ranieri schiera il 4-4-2 e due linee molto ravvicinate, con Musa a destra sulla linea dei centrocampisti e Mahrez avanzato al fianco di Vardy. L'idea è di togliere spazio e ossigeno ai talenti del Siviglia, di impedire che ricevano palla per puntare i centrali di difesa. Nel primo tempo, però, alle Foxes manca la pressione sui portatori di palla, mancano i palloni recuperati lo scorso anno da Kanté e le velocissime verticalizzazioni negli spazi liberi, terreno di caccia di Vardy. Il risultato è tutto nei numeri all'intervallo, nei quali il Siviglia mette a referto oltre il 70 per cento del possesso palla con 10 conclusioni verso la porta di Schmeichel. Il gol di Sarabia al 25' – terzo tempo e colpo di testa nell'angolo basso su cross dalla sinistra di Escudero –, arriva a certificare un dominio che non raggiunge dimensioni più nette solo perché l'ex Sampdoria Correa in precedenza aveva tirato debolmente tra le braccia di Schmeichel un rigore che lui stesso si era procurato grazie a un intervento sciagurato di Morgan, e per merito dello stesso portiere danese, che in due-tre occasioni evita il raddoppio.

PRESSING Ranieri passa al 4-2-3-1 e la ripresa si apre con 3 giocatori in pressione sulla trequarti. Vardy quasi ruba palla a Rico su un retropassaggio: è il segnale di un Leicester che, almeno, prova a dare fastidio agli spagnoli ma deve fatalmente concedere spazi. Un tiro cross di Vitolo che scheggia il palo e scorre parallelo lungo tutta la linea della porta è l'avvisaglia del raddoppio che arriva al 17': palla in mezzo a Jovetic che la difende, evita l'ennesimo intervento maldestro di Morgan e offre a Correa la possibilità del riscatto, raccolta con un piatto destro comodo sotto la traversa.

LAMPO VARDY L'imbarcata sembra nell'aria, ma basta un lampo per regalare più di un senso alla sfida di ritorno: il neoentrato Gray lancia Drinkwater che se ne va sulla sinistra e la mette in mezzo. Carriço in scivolata non riesce a evitare che la palla arrivi a Vardy, bravo da pochi metri a riaprire il discorso qualificazione. È il primo gol dell'attaccante inglese in Champions League, ed è solo il quarto gol che il Siviglia incassa nelle 7 partite di questa competizione. Gli altri 3 erano arrivati tutti in inferiorità numerica nell'1-3 casalingo contro la Juve. L'assedio finale del Siviglia procura qualche mischia, un paio di conclusioni dalla distanza e la traversa scheggiata da Rami, ma non cambia il risultato. Almeno in Europa la corsa delle volpi continua. «Sapevamo che loro avevano grandi qualità – dice Ranieri a fine partita – ma noi abbiamo messo in campo un grande cuore. Ci abbiamo creduto e non ci siamo arresi: sono molto soddisfatto». Per puntellare la panchina del tecnico romano che resta comunque traballante, servirà ora cambiare marcia in Premier: c'è da conquistare una salvezza complicata, a partire dal match con il Liverpool in programma nel prossimo *Monday Night*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE di MARCO GUIDI

RAMI INSUPERABILE, VITOLO È UN MOTORINO MORGAN DISASTROSO, GRAY TALENTO GREZZO

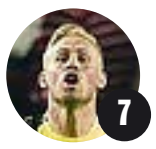
SIVIGLIA 6,5

IL MIGLIORE SAMIR NASRI 7

Per un'ora sembra un extraterrestre: gioca a una qualità sconosciuta agli altri 21 in campo. Cala però nel finale e il Siviglia perde lucidità nelle giocate.

S. RICO 6 Parate vere zero, gol presi uno. Chiude in debito, ma ci può fare poco.
MARIANO 6 Brasiliano, alterna spunti e banalità a ritmo di samba.
RAMI 6,5 Bene nell'uno contro uno, traversa nel finale.
LENGLET 6 Spigoloso, ma con lui in campo il Leicester non fa un tiro.
CARRIÇO 5 Sul gol di Vardy cerca l'anticipo e lo manca.
ESCUDERO 6,5 Terzino di spinta, il cross per Sarabia dell'1-0 è un bijou. Sul 2-1 però era giusto accorciare un pochino.
NZONZI 6,5 Pilastro che regge le due metà della squadra. Meglio nel primo che nel secondo tempo.
SARABIA 7 Il sinistro è velenoso, ma è con la testa che punge il Leicester. Sfortunato in un paio di occasioni.
VITOLO 7 Motorino inesauribile, non si ferma manco a far benzina.
JOVETIC 6 La giocata per il raddoppio di Correa è alta scuola. Però sbaglia tanto.
CORREA 6,5 Il rigore fallito è la macchia su di una gara brillante. Si rifà col gol, poi esce.
IBORRA 6 Non ha la qualità di Correa.
ALL. DIEZ 7 Sampaoli non c'è? Non se ne è accorto nessuno.

LEICESTER 5,5



IL MIGLIORE KASPER SCHMEICHEL 7

Se il Leicester torna in Inghilterra pesto, ma ancora sulle proprie gambe buona parte del merito è suo. Tre-quattro interventi degni di nota, più il rigore bloccato a Correa.

SIMPSON 5,5 Soffre, ma a differenza di altri non affonda.
MORGAN 4,5 Ruvido come una corteccia sul rigore, piantato come una quercia sul 2-0. Ranieri avrebbe di che inalberarsi col suo capitano.
HUTH 6 Un po' fuori fase sul gol di Correa, ma ci metto un paio di pezze in altre occasioni.
FUCHS 5 Sull'1-0 salta a vuoto: errore puerile. Ma lui ha 30 anni ormai...
MUSA 5,5 Un paio di sgasate, ma stringi stringi non ti resta niente.
GRAY 6 Talento grezzo, ha enormi margini di crescita. Avvia l'azione della rete di Vardy.
DRINKWATER 7 Cuore e polmoni della squadra. E ci mette pure l'assist per il gol della speranza.
NDIDI 5,5 Ha appena 20 anni e si vede. Sbaglia spesso i tempi di entrata e uscita. Ne ha di pastasciutta da mangiare...
ALBRIGHTON 4,5 Non indovina una giocata che sia una **(Amartey s.v.)**.
MAHREZ 5 Si accende a intermittenza, ma troppo di rado.
VARDY 6 Un tiro, un gol. Sul resto meglio soprassedere...
ALL. RANIERI 5,5 Sul piano del gioco è indietro anni luce rispetto a Sampaoli. Ma alla fine esce dal Sanchez-Pizjuan respirando...

6 **TURPIN** Inverte un paio di chiamate e risparmia qualche giallo (vedi Morgan), ma negli episodi salienti vede bene: netto il rigore su Correa, ci sta non fischiare su Jovetic.

GRINGORE 6 DANIS 6
BUQUET 6 BASTIEN 6

● 1 Leonardo Bonucci, punito dopo il diverbio di venerdì con Allegri, in tribuna a Oporto esulta dopo il gol del 2-0 ● 2 La non esultanza dopo l'1-0 ● 3 Bonucci su uno sgabello accanto a Nedved e Marotta MEDIASET

IL REGISTA

Stratega Pjanic «Li abbiamo stancati e poi colpiti»

● Il bosniaco va con calma anche dopo il 90': «Completeremo il lavoro a Torino»

Matteo Dalla Vite
INVIATO A OPORTO

È la notte dei subentrati. Pjaca spacca, Dani Alves squarcia il Porto e la Juve vede il mondo davanti nella maniera migliore. Dani, sì, quello che a volte è stato tacciato di troppa faciloneria nei suoi approcci al calcio italiano e che appena vede Champions si ricorda che sa e può decidere. È anche la sua notte, quella di un talento che – come disse Buffon – può insegnare a tutti come si fa a vincere in Europa. Nel pomeriggio, l'ex Barça aveva twittato: «Mai mollare, sempre pronto per la battaglia». Detto, fatto.

CALMA E GOL Intanto, ecco Pjanic: «Nel primo tempo potevamo fare meglio, ma il Porto si chiudeva bene. Li abbiamo stancati e al momento giusto abbiamo fatto i gol: Allegri diceva di stare sereni, il risultato è meritato e molto buono. Il ruolo? Mi piace, sto bene, mi sento tranquillo, sto cercando di fare il meglio. A un certo punto loro erano tutti dietro la palla per via dell'espulsione, ma abbiamo fatto quello che diceva il tecnico e alla fine la vittoria è giusta. Non è ancora finita, però: il Porto è una squadra abituata a queste competizioni, quindi dobbiamo completare il lavoro a Torino». Anche con l'aiuto di Stephan Lichtsteiner, reintegrato nella lista Champions dopo l'esclusione nella prima fase: «È stata un' esperienza difficile ma ho imparato tantissimo, sono contento di essere tornato: l'importante è il gruppo e arrivare in fondo».

ALLEGRI CI DICEVA DI STARE SERENI: I NOSTRI GOL NEL MOMENTO GIUSTO

MIRALEM PJANIC
CENTROCAMPISTA JUVE

È STATA DURA RIMANERE FUORI, MA HO IMPARATO TANTISSIMO

STEPHAN LICHTSTEINER
DIFENSORE JUVE

RODRIGO E TOLISSO A differenza delle altre notti di Champions e di campionato, la Juventus rientrerà oggi a Torino. Lavoro pomeridiano in vista della gara contro l'Empoli di sabato in cui per forza di cose Allegri farà un ragionato turnover. Intanto, Rodrigo Bentancur attende notizie dal suo procuratore e arriverà a Torino appena avrà il benestare di Juve e Boca. «Il mio agente è Italia – dice il giocatore, in Argentina – e mi avviserà quando sarà il momento. Tutti i giocatori desidererebbero che un affare del genere si chiudesse in fretta, però devo attendere con tranquillità. Attendo novità». E a proposito di novità, ecco Aulas, presidente del Lione: «Abbiamo ricevuto un'offerta importante per Tolisso, ma alla fine non se n'è fatto niente. Ora il discorso è diverso, credo che ci saranno vendite molto significative entro il 30 giugno». Titolo: Tolisso, è quasi-Juve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita
MARCA

Da Aguero a Pjaca Vota il n. 1 Champions

● Il sondaggio fino alle 20 su Gazzetta.it

Con gli ottavi di finale è tornata anche la possibilità di votare il migliore, il numero della Champions League: come da tradizione, i siti internet Gazzetta.it e Marca.com scelgono i giocatori da mandare in nomination dopo ogni turno. Lo scorso anno a trionfare fu Cristiano Ronaldo. Esprimere la propria preferenza è semplice: basta andare su Gazzetta.it entro le 20 e scegliere un solo nome tra gli 11 campioni - 10 di movimento più il portiere - proposti.
Questi i giocatori indicati da Gazzetta e Marca al termine della seconda tornata di partite valide per l'andata degli ottavi:
Schmeichel (Leicester); Aguero (Manchester City), Falcao (Monaco), Gameiro (Atletico), Alves (Juve), Pjaca (Juve), Griezmann (Atletico), Sané (Manchester City), Vardy (Leicester), Jovetic (Siviglia), Saul (Atletico).

Go Further Ford

FORD TRANSIT
RIDUCE I COSTI, AUMENTA I VANTAGGI.

FORD TRANSIT VAN
€ 16.750
ANCHE SENZA USATO DA ROTTAMARE

IN PIÙ CON LEASING FORD CREDIT **ANTICIPO ZERO** TAN 3,95% TAEG 4,97%
7 ANNI DI GARANZIA FORD PROTECT INCLUSI E **PRIMI DUE TAGLIANDI OMAGGIO**

Leasing Ford Credit: esempio di Leasing su Nuovo Transit Van 290 L2 2.0 TDCI EcoBlue 105CV Euro 6 Entry con Clima e Radio e garanzia estesa 7 anni/200.000 Km Ford Protect. Prezzo di vendita € 17.405,74 (IPT, messa su strada e IVA esclusa): primo canone anticipato € 553,87 (comprensivo di prima quota leasing € 253,87 e spese gestione pratica € 300), 47 quote da € 253,87 (IVA e spese incasso Rid € 3 escluse); opzione finale di riscatto ad € 8.389,06. Importo totale del credito di € 18.756,85 comprensivo dei servizi facoltativi Guida Protetta, assicurazione vita e invalidità. Totale da rimborsare € 20.718,82. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. **TAN 3,95%, TAEG 4,97%. Salvo approvazione FCE Bank plc.** L'offerta include in omaggio, in esclusiva per Ford Credit, il Ford Service Pack, 2 tagliandi manutenzione ordinaria (4 anni/120.000km). Per informazioni sulle condizioni generali del finanziamento fare riferimento alla Brochure Informativa disponibile sul sito www.fordcredit.it. **Nuovo Ford Transit Van: consumi da 6,3 a 8,2 litri/100km (ciclo misto); emissioni CO2 da 162 a 215 g/km. Offerta valida su Nuovo Transit Van 290 L2 2.0 TDCI EcoBlue 105CV Euro 6 Entry fino al 31/03/2017**, grazie al contributo dei Ford Partner. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. I veicoli in foto possono contenere accessori a pagamento.

Tweet

Simpatico botta e risposta via tweet tra Borussia e Fiorentina. I tedeschi salutano l'Italia mettendo alcune parole nella nostra lingua tra cui bolognese e Gianluca Vialli. Il club viola risponde citando Dante e allora il Gladbach fa ammenda e mette Dante, ma il loro giocatore e non il sommo poeta... E la Fiorentina ammette: grande risposta.

IL NUMERO

5

Le vittorie della Fiorentina in questa Europa League: 4 nei gironi più l'andata contro il Borussia

Sousa senza limiti «Fiorentina avanti e poi sarà finale»

● Il tecnico: «Chi passa tra noi e il Borussia arriverà in fondo. Difendere l'1-0? No, occorre segnare»

Giovanni Sardelli
FIRENZE

Qualche ossessione temporanea, come segnare ed essere concentrati. Propedeutica a quella finale: vincere. Dove, cosa o contro chi non importa. Quello che conta è canalizzare ogni goccia di energia verso l'obiettivo che ha stampato in testa. Questo sarà il presente di Paulo Sousa fatto di un giorno dopo l'altro fino alla fine della stagione. Poi il suo credo ed il suo calcio andranno altrove. Magari proprio in Germania (non piace solo a Wolfsburg e Dortmund). O sempre in Italia (Juve?). Oppure in qualche altro top campionato: visto che il tecnico è, e resta, molto quotato malgrado una stagione eccellente in Europa, ma balbettante in Italia. Fino ad allora, però, testa solo al viola. «Il mio futuro passa dal presente», ripete da tempo Sousa, quasi fosse una filastrocca. E' la sua convinzione, sono i suoi principi e soprattutto è ciò che concede a chi chiede. Giusto rispettarlo.

VOGLIA DI GOL Si riparte dall'1-0 conquistato più con la forza che con la poesia al Borussia Park di Mönchengladbach. Anche se la traiettoria vincente di Bernardeschi resta un sogno balistico diventato realtà. Amministrare, però, sarebbe peccato calcisticamente mortale. «Il vantaggio ottenuto in Germania – incalza Sousa – non deve farci pensare di poterlo gestire. Altrimenti saranno guai. Dobbiamo attaccare e far gol. Con criterio. Ma solo segnando potremo passare il turno e l'ho ripetuto anche alla squadra». A proposito di turno superato, Paulo non arretra. «Confermo quanto già detto. Chi va avanti tra noi e Borussia può arrivare fino in fondo». Del resto le ossessioni non passano facilmente.

CRITICHE Il post San Siro è stato un diluvio di inchieste sulla formazione scelta dal portoghese. Gli esperimenti sono stati molti. Sanchez continua a giocare terzino, Salcedo dirottato a sinistra, Ilicic al posto di Saponara e Cristoforo quasi ala. Questi alcuni capi d'imputazione sulla squadra vista col Milan. Tutte scelte ampiamente difese anche ieri. «Voi analizzate il risultato, io penso ad altro. Abbiamo giocato per vincere e siamo stati superiori al Milan, non è stato un passo indietro. La qualità è stata buona, migliore di quella mostrata in Germania. È sempre il risultato della partita che influenza il giudizio esterno, ma io non sono un allenatore che per spostare il problema prende decisioni per rendere felici gli altri. Penso solo a migliorare la squadra per cercare di vincere». Parole ferme, ma l'animo è sereno. E anche il sorriso è tornato più ampio. Sousa vuole che passi solo un messaggio. Uniti per battere il Borussia, il resto non conta.

NOTTE SPECIALE Chiesa ha saltato l'andata, Bernardeschi il Milan. Stasera ci saranno entrambi e dal talento freschissimo dei «Fede&Fede» i tifosi viola si aspettano parecchio. A proposito di tifosi. L'ultima carezza è per loro. «Ci danno il 20-30% in più e saranno fondamentali in questa impresa». Non ci sarà Milic, che ieri si è rotto il naso in allenamento. Dubbi in difesa con Tomovic e Sanchez che lottano per un posto. «Gioco con gioia dove servo – ha detto il colombiano – voglio dimostrare a tutti il mio impegno sempre massimo». In campo sarà battaglia, la posta in palio è alta. La vigilia è volata via all'insegna del divertimento. Testimoniato da un tweet del Borussia. «Ciao, Italia! Prego. Grazie. Bolognese. Gianluca Vialli. Questo è tutto l'italiano che conosciamo». Pronta la replica del club viola. «Possiamo suggerirvi anche «Dante, Antognoni e Lampredotto». Niente male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI QUALIFICA SE

DUE RISULTATI UTILI: PER GLI OTTAVI BASTA NON PERDERE

● Dopo la vittoria dell'andata (1-0) in Germania, la Fiorentina accede agli ottavi di finale se vince o pareggia. Se perde 1-0 si va ai supplementari ed eventualmente ai rigori. Se perde con altri punteggi, qualsiasi sia lo scarto a sfavore, viene eliminata.

COSÌ AL FRANCHI (ORE 21.05)

ALLENATORE Paulo Sousa

PANCHINA: 57 Sportiello, 40 Tomovic, 18 Salcedo, 19 Cristoforo, 16 Tello, 21 Saponara, 30 Babacar
SQUALIFICATI: nessuno
DIFFIDATI: Tomovic, Bernardeschi
INDISPONIBILI: Milic
BALLOTTAGGI: Maxi Olivera-Tomovic 60%-40%
ALTRI: Ilicic, De Maio, Dragowski, Maistro, Mlakar

ALLENATORE Hecking

PANCHINA: 21 Sippel, 2 Kolodziejczak, 30 Elvedi, 27 Korb, 28 Hahn,11 Raffael, 9 Drmic
SQUALIFICATI: nessuno
DIFFIDATI: Kramer, Dahoud
INDISPONIBILI: Traorè, Schulz
BALLOTTAGGI: Stindl-Raffael 60%-40%
ALTRI: Strobl, Heimeroth, Hofmann

ARBITRO Artur Dias (POR) **GUARDALINEE** Rui Tavares (POR) , Paulo Soares (POR) **QUARTO UOMO** Bruno Rodriguez (POR) **ADDIZIONALI** João Pinheiro (POR), Tiago Martins (POR) **TV** Sky Sport 1 HD, Sky Sport Mix HD e Sky Calcio 1 HD (anche in chiaro su TV8) **INTERNET** www.gazzetta.it

GDS

IL TABELLONE

SEDICESIMI DI FINALE
RITORNO **ieri e oggi**

	A	R	In nero le qualificate
Krasnodar (Rus)	1-0	1-1	Fenerbahce (Tur)
Az Alkmaar (Ola)	1-4	-	Lione (Fra)
Borussia M. (Ger)	0-1	-	FIORENTINA
Rostov (Rus)	4-0	-	Sparta Praga (R. Cec)
Gent (Bel)	1-0	-	Tottenham (Ing)
Olympiacos (Gre)	0-0	-	Osmanlispor (Tur)
Celta (Spa)	0-1	-	Shakhtar (Ucr)
Ludogorets (Bul)	1-2	-	Copenaghen (Dan)
Astra (Rom)	2-2	-	Genk (Bel)
Paok (Gre)	0-3	1-1	**Schalke (Ger)**
H. Beer-Sheva (Isr)	1-3	-	Besiktas (Tur)
Villarreal (Spa)	0-4	-	ROMA
Manchester Utd (Ing)	3-0	1-0	St-Etienne (Fra)
Anderlecht (Bel)	2-0	-	Zenit (Rus)
Legia (Pol)	0-0	-	Ajax (Ola)
Athletic (Spa)	3-2	-	Apoel (Cip)

OTTAVI DI FINALE	QUARTI DI FINALE	SEMIFINALI
Andata **9 marzo**	Andata **13 aprile**	Andata **4 maggio**
Ritorno **16 marzo**	Ritorno **20 aprile**	Ritorno **11 maggio**

FINALE 24 maggio (Stoccolma)

GDS

SAINT ETIENNE BATTUTO

Manchester, ottavi a caro prezzo Mkhitaryan gol e k.o., Bailly rosso

ST. ETIENNE	0	1	MAN. UNITED

PRIMO TEMPO 0-1
MARCATORE Mkhitaryan al 16' p.t.

SAINT ETIENNE (4-4-2)
Ruffier 6; Malcuit 6, Théophile-Caterine 5,5, Perrin 5,5, F. Pogba 5; Veretout 6 (dal 23' s.t. Lemoine 6), Pajot 6; Hamouma 6, Saivet 5,5 (dal 9' s.t. Jorginho 6); Monnet-Paquet 6; Beric 5,5 (dal 14' s.t. Roux 6)
PANCHINA Moulin, Lacroix, Lemoine, Pierre-Gabriel, Selnaes
ALLENATORE Galtier 5,5
AMMONITO Malcuit per gioco scorretto
ESPULSI nessuno

MANCHESTER UNITED (4-1-4-1)
Romero 6; Young 6,5, Bailly 5, Smalling 6, Blind 6; Carrick 6 (dal 17' s.t. Schweinsteiger 6,5); Mata 7 (dal 19' s.t. Rojo 6), Fellaini 6, P. Pogba 6,5, Mkhitaryan 6 (dal 25' p.t. Rashford 6,5); Ibrahimovic 6,5
PANCHINA De Gea, Valencia, Lingard, Martial
ALLENATORE Mourinho 6
ESPULSO Bailly per doppia ammonizione al 18' del s.t.

ARBITRO Aytekin (Ger) 6. **NOTE** spettatori 41.492. Tiri in porta 4-3. Tiri fuori 6-4. Angoli 3-5. In fuorigioco 3-5. Recuperi: 2' p.t.; 3' s.t.

Stefano Boldrini
CORRISPONDENTE DA LONDRA

La Cina può aspettare. Dopo i titoli forti di ieri mattina di *Sun* e *Mirror* sull'imminente trasferimento di Wayne Rooney al Tjanjin Quanjian di Fabio Cannavaro, nel corso della giornata indietro tutta. Rooney dovrebbe restare a Manchester fino al termine della stagione, poi si vedrà. Il club cinese in ogni caso si giocherà le sue carte fino all'ultimo: il limite è il 28 febbraio. Rooney è stato il grande escluso della trasferta di Saint-Etienne, dove il Manchester United ha timbrato la qualificazione agli ottavi di Europa League. Il gol di Mkhitaryan al 16' ha permesso alla squadra di José Mourinho di gestire la gara senza problemi. Il 3-0 dell'andata aveva già prenotato il turno successivo, ma il tocco di Mkhitaryan, sull'assist spettacolare di Mata, ha bruciato le speranze di rimonta dei francesi. Le dichiarazioni della vigilia dell'allenatore dei verdi, Galtier («rimontare non è impossibile») sono state spazzate via dopo un quarto d'ora.

Henrikh Mkhitaryan, 28 anni

PROBLEMI Il pomeriggio di Saint-Etienne non è stato però rose e fiori per lo United. Il guaio numero uno è il problema muscolare che ha costretto Mkhitaryan a uscire dopo appena 25 minuti. Domenica è in programma a Wembley la finale di Coppa di Lega con il Southampton e l'armeno a questo punto dovrebbe saltarla. Il guaio numero due è l'espulsione di Bailly. Il centrale ivoriano ha beccato due gialli tra 60' e 63'. Salterà l'andata degli ottavi e non è una buona notizia per Mourinho, furibondo dopo il rosso mostrato al giocatore. Bailly è un fior di difensore, ma deve imparare a controllare la sua esuberanza: dopo essere stato ammonito per un'entrataccia, doveva darsi una regolata.

ROONEY ADDIO A parte le bordate di fischi per Ibrahimovic – i trascorsi francesi hanno lasciato il segno - il match ha confermato la solidità mostrata dai Red Devils negli ultimi due mesi. Il tema principale resta però il caso-Rooney. L'unica certezza è che ora, o al massimo a fine stagione, il centravanti saluterà lo United. Lo sbarco di Mourinho e un calo di rendimento hanno relegato Rooney ai margini. Voleva chiudere la carriera con lo United, andrà invece a ingrossare il suo patrimonio già consistente in Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **LE ALTRE GARE** Fenerbahçe-**Krasnodar** 1-1 (Smolov, Souza); **Schalke**-Paok 1-1 (Schoepf, aut. Nastasic).

Stadio in bilico La Roma trema Pallotta: «Senza è la catastrofe»

● L'annuncio di Grillo: «A Tor di Valle pericolo esondazione, si faccia altrove» Il presidente: «A rischio futuro del club»

UN PROGETTO MILIARDARIO

1,7 miliardi di euro
L'investimento totale

977.000 metri cubi
I volumi del progetto, di cui **800 mila** di locali commerciali e uffici, compresi tre grattacieli progettati dall'archistar Daniel Libeskind

52.500 persone sedute
La capienza (espandibile a 60.000)

dai 26 ai 28 mesi
Il tempo per la realizzazione della fase 1: porterà a un completamento del progetto pari al **75%**

36 mesi
Fase 2: completamento del restante **25%** del progetto

Alessandro Catapano
ROMA

Cala la notte, esplode lo scontro. «Lo stadio non si farà a Tor di Valle», annuncia Beppe Grillo al Tg2 della sera. «Un sito alternativo non è ipotizzabile», rispondono subito i soggetti proponenti. Negli stessi istanti, da Boston, si scomoda pure James Pallotta, con un tweet drammatico, segno che il progetto stadio è davvero appeso ad un filo: «Ci aspettiamo un esito decisamente positivo dall'incontro in programma venerdì (domani, *ndr*). In caso contrario, sarebbe una catastrofe per il futuro della Roma, del calcio italiano, della città, e francamente per i futuri investimenti in Italia». Una dichiarazione scioccante, che in 140 caratteri trasforma in rischio concreto il timore circolato in questi mesi di trattative sempre più complicate con il Comune: senza stadio a Tor di Valle, addio Roma.

LE POSIZIONI

I proponenti: «Dopo cinque anni di lavori non è ipotizzabile un sito alternativo»

Ma la Raggi chiede all'Avvocatura se può annullare la pubblica utilità

SEMPRE QUELLO È il tentativo disperato di frenare il principio di una valanga. «A Tor di Valle c'è un rischio idrogeologico», ammonisce Beppe Grillo. «Facciamolo in un'area dove non c'è un fiume che esonda», aggiunge. Ma se questo è il motivo scelto dal leader grillino per bocciare, di fatto, il progetto, in verità è stato già affrontato e risolto ai tempi di Marino, prima che fosse votata la pubblica utilità, quando si chiese ai proponenti di inserire tra le opere pubbliche a loro carico anche un intervento da dieci milioni di euro sul fosso di Vallerano, dove si concentra il rischio esondazione. «L'area è sicura dal punto di vista idrogeologico – fanno sapere i proponenti – e anzi il progetto, con investimenti totalmente a carico dei privati, va a sanare il rischio idrogeologico presente nel quartiere limitrofo di Decima, ben al di fuori del sito dove verrà progettato lo stadio e dove abitano oltre 10 mila romani». Motivo per cui, ribadiscono la Roma e il costruttore Luca Parnasi, proprietario dell'area in discussione, «... dopo cinque anni di lavori su un progetto in stato avanzato di approvazione nel rispetto di leggi, regolamenti e delibere, non è in alcun modo ipotizzabile un sito alternativo a Tor Di Valle».

Dall'alto James Pallotta, 58 anni, presidente della Roma, e Beppe Grillo, 68, leader M5S

NO PUBBLICA UTILITÀ La situazione deflagra al termine di un'altra giornata di passione, vissuta sul canovaccio di sempre, cioè tra cerchiobottismi a Cinque Stelle («È una situazione complessa, decideranno la Raggi e il Consiglio nelle prossime 48 ore, lo stadio rappresenta solo il 15% del progetto», aveva dichiarato Beppe Grillo) e la ricerca continua di un'*exit strategy*. Vista al di là del Grande Raccordo Anulare, deve apparire una vicenda marziana. Simbolo di una città che ormai sfugge ad ogni logica, in cui può succedere di tutto, o niente, per mesi. E questa, in fondo, è la cosa più grave accaduta al progetto Tor di Valle nei primi otto mesi dell'era Raggi: si è detto di tutto, ma non si è deciso nulla. Mentre i giorni passavano e la scadenza della Conferenza di servizi si avvicinava. Ora, costretta a prendere una decisione da consegnare ai proponenti nell'incontro di domani (ammesso che si faccia), la sindaca con un atto cautelativo si affida all'Avvocatura capitolina e al Dipartimento di Urbanistica: siano loro a dirle se ci sono gli elementi per annullare o revocare la delibera di pubblica utilità votata il 22 dicembre 2014 senza incorrere in lunghe cause miliardarie che costringerebbero il Comune, ogni anno, ad accantonare in bilancio una montagna di soldi di riserve legali. Evidentemente, il vincolo della Soprintendenza del Mibact non si è rivelato sufficiente a bloccare il progetto. Anche perché è venuto fuori che la Sovrintendenza comunale, pochi giorni prima, aveva dato parere favorevole, pur auspicando la salvaguardia di almeno una parte della tribuna dell'ippodromo.

60

● I milioni di euro che complessivamente sono già stati spesi dai soggetti proponenti per realizzare il progetto Tor di Valle: molti anticipati dalle casse della Roma

E ORA? I nodi stanno venendo al pettine. I margini per una soluzione non cruenta della vicenda sono ridottissimi. Pur considerando l'ultima uscita di Grillo l'ennesima boutade, ormai sembra chiaro che Giunta e maggioranza dei consiglieri grillini abbiano scartato l'ipotesi di autorizzare solo una riduzione *light* delle cubature. E qualunque altra ipotesi renderebbe il progetto non più sostenibile finanziariamente. Mai come in queste ore il destino del progetto Tor di Valle sembra segnato. Il dramma è che rischia di trascinare a fondo anche la Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SFIDA AL VILLARREAL

Paredes&Totti: creatività per l'assalto alla coppa

● Tanti giocatori a caccia di visibilità. Spalletti: «Ma ci vuole fantasia a chiamarle riserve». Vermaelen: «Mi voglio imporre qui»

Andrea Pugliese
ROMA

Chiamatela anche Roma B, seppur a Spalletti questa cosa non va proprio giù. E forse ha ragione lui, visto che alcuni giocatori che stasera saranno protagonisti all'Olimpico li ha presi e (ri)portati in auge il tecnico della Roma. Paredes, per esempio, che con lui è cresciuto e ha acquisito spessore e personalità. O anche Emerson, che ha fatto un salto gigante in avanti, o Juan Jesus, tornato a essere un giocatore presentabile anche a buoni livelli. Ecco la Roma B è anche questa, quella di chi magari doveva essere in disparte, in un angolino o giù di lì e invece oggi si ritrova protagonista. Con la voglia, tra l'altro, di mettere sempre più in difficoltà il tecnico anche per le scelte future, quelle prossime, quando ci sarà da affrontare un ciclo terribile che inizia la prossima settimana con il trittico Inter-Lazio-Napoli.

IL NUMERO

0

I gol subiti dalla Roma nelle ultime due partite europee, in casa di Astra Giurgiu e Villarreal

ABITUDINE E allora sarà una Roma diversa da quella base quella di stasera e non potrebbe che essere così, considerando il risultato dell'andata (4-0) che ha messo al sicuro i giallorossi da – quasi – ogni brutto pensiero. «Ma noi dobbiamo ragionare in modo diverso, la storia del calcio è piena di risultati incredibili – dice Spalletti – E se stasera ragioneremo così resterò deluso di me e dei miei giocatori. Dobbiamo fare la partita per vincerla. Noi favoriti subito dopo il Manchester United? Non lo so, ma so che vogliamo vincere molte partite e arrivare il più lontano possibile. E dicerto ci vuole fantasia a chiamare riserve questi giocatori».

ASPETTATIVE Stasera, comunque, sarà soprattutto una vetrina. Per chi, appunto, cerca visibilità anche altrove, nelle partite che verranno, quelle che contano davvero. Juan Jesus e Vermaelen («È arrivato il momento di dimostrare chi sono: voglio giocare qui e restare a lungo a Roma, visto che ho l'età giusta per eccellere», ha detto ieri il belga) in difesa, Paredes e Mario Rui in mediana, Totti, El Shaarawy e Perotti davanti. Sì, anche Perotti, proprio lui che fino a qualche tempo fa sembrava indispensabile e che negli ultimi tempi è scivolato sempre più in panchina, complice anche il ritorno di Salah dalla Coppa d'Africa e il nuovo modulo (3-4-2-1 al posto del vecchio 4-2-3-1). «Ho ancora due anni di contratto con la Roma, poi mi piacerebbe tornare al Boca Juniors per cambiare l'immagine che ho lasciato lì – dice l'argentino – Vorrei avere una seconda chance, anche se è difficile. Paredes? Ha davanti un futuro enorme. Può essere il numero 5 della Roma per i prossimi anni». Già, Paredes, proprio lui. Oggi salirà in cabina di regia per proiettare definitivamente la Roma verso gli ottavi: «Devo continuare a crescere, in gara e in ogni allenamento», dice lui. E la strada passa anche da stasera. Per lui e per gli altri della Roma B. O presunta tale.

Leandro Paredes, 22 anni

SI QUALIFICA SE...

L'ANDATA È UNA GARANZIA GIALLOROSSI AVANTI ANCHE PERDENDO DI 3 GOL

● **Dopo la vittoria larghissima (4-0) all'andata in Spagna, la Roma si qualifica agli ottavi di Europa League se: vince; pareggia; perde con tre gol di scarto. In caso di sconfitta allo stadio Olimpico per 4-0, si andrebbe ai supplementari ed eventualmente ai rigori. Se perde con quattro o più gol di scarto, ma segnandone almeno uno (5-1, 6-2, eccetera) la squadra giallorossa viene eliminata dal torneo per il minor numero di gol segnati fuori casa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSÌ ALL'OLIMPICO (ORE 19)

PANCHINA: 1 Szczesny, 44 Manolas, 13 Bruno Peres, 30 Gerson, 6 Strootman, 11 Salah, 9 Dzeko
SQUALIFICATI: nessuno
DIFFIDATI: Paredes
INDISPONIBILI: Florenzi, Grenier, Nura
BALLOTTAGGI: De Rossi-Strootman 60-40%, Emerson-Bruno Peres 60-40%
ALTRI: Lobont, Fazio, Nainggolan

PANCHINA: 1 Asenjo, 5 Musacchio, 23 Bonera, 14 Trigueros, 7 Cheryshev, 19 Castillejo, 15 Adrian Lopez
SQUALIFICATI: nessuno
DIFFIDATI: Victor Ruiz, Rukavina, Jonathan Dos Santos
INDISPONIBILI: Sansone
BALLOTTAGGI: Alvaro-Musacchio 60-40%, Soriano-Castillejo 60-40%
ALTRI: Barbosa, Jaume Costa, Rukavina, Santos Borré

ARBITRO Zwayer (Ger) **GUARDALINEE** Schiffner (Ger) – Achmüller (Ger)
QUARTO UOMO Seidel (Ger) **ADDIZIONALI** Stegemann (Ger) – Ittrich (Ger)
TV Sky Sport 1 HD e Sky Calcio 1 HD **INTERNET** www.gazzetta.it

GDS

G+ IL FIGLIO CAMPIONE

CONTENUTO PREMIUM

Ecco l'U.S. Mariano di Dalmine: cerchiati, papà Alessandro, Andrea (in piedi) e Roberto (seduto)

SEI FORTE PAPA' «VI RACCONTO ROBERTO...»

«DA BIMBO LO CHIAMAVANO **DURACELL**. IL **MAESTRO** BONIFACCIO LO FECE GIOCARE CON RAGAZZINI PIU' GRANDI DI 2 ANNI, E ROBERTO INIZIO' A **VOLARE**»

L'INTERVISTA
di GABRIELLA MANCINI

Metti una giornata a pranzo con la famiglia Gagliardini. Villetta tranquilla, a Dalmine, facile da individuare: nel giardino campeggiano le bandiere dell'Atalanta e dell'Italia. Non è un'intervista come le altre, ho ritrovato un amico. Papà Alessandro lo conosco dalla fine degli anni Settanta, insieme abbiamo frequentato l'Isef a Urbino e il corso biennale di calcio riconosciuto dalla Figc. Cinquanta ore di lezione con l'allenatore dell'Anconitana Roberto Cannarozzo, ogni lunedì pomeriggio, e alla fine patentino di Terza categoria per allenare fino alla serie D. Costava cinquantamila lire. Il sogno di tutti era trovare una panchina. Il mio, ebbene sì, di fare la giornalista sportiva, magari alla Gazzetta dello Sport: volevo prepararmi bene visto che scrivevo di calcio per il Corriere Adriatico e tutti mi guardavano come un Ufo. Trascorrevo le domeniche sui campi gelidi di Promozione e Prima Categoria al seguito dell'U.S. Marotta, la squadra del mio paese, mentre Alessandro, capelli lunghi e corvini, giocava nel Marzocca, prima mediano e poi terzino: commentavo anche le sue partite e il lunedì era divertente confrontarci. Finito l'Isef, ognuno a cercare la propria strada. Lui direzione Bergamo, io Milano. Mai più visti, né sentiti. Fino alla telefonata dell'altro giorno. Ero ospite a Sportitalia, Alessandro mi vede e mi rintraccia. «Pronto?». All'inizio mi dà del lei, poi mi ricorda i tempi dell'Isef, dei vent'anni, e si presenta. Scoppiamo a ridere e a raccontarci. Solo dopo un quarto d'ora mi dice: «Sono contento per te, che hai meritato il tuo sogno... be' anch'io, non posso lamentarmi. Mio figlio è prima di tutto un bravo ragazzo...». Alla faccia dell'intuito femminile, Alessandro è il papà di Roberto Gagliardini! E adesso sono qui, a pranzo con lui, mamma Rosanna, siciliana, anche lei prof di educazione fisica e la sorella Giulia che gioca a pallavolo. Per la serie aggiungi un posto a tavola, in cucina. Strozzapreti alle verdure, pesce, insalatina e una cheesecake con Philadelphia e panna cucinata da Rosanna e Giulia. Magnifico. «Strano e bello il destino – attacca papà Gagliardini - Sono arrivato a Dalmine nel 1979, cattedra all'Istituto Luigi Einaudi. I miei colleghi scelsero le scuole medie, io le superiori. Loro ottennero il trasferimento nelle Marche dopo tre anni, io no. La mia vita era qui. All'Einaudi ho conosciuto Rosanna e insegniamo ancora lì, dove ha studiato Roberto, Istituto commerciale con indirizzo internazionale».

Roberto Gagliardini, 22 anni, con il papà Alessandro ARCHIVIO

Hai provato ad allenare?
«Sì, ma mi trovavo meglio con i ragazzini. Nel 1980 ero nel settore giovanile del Verdello, dove oggi gioca Andrea, il fratello maggiore di Roberto, in Eccellenza. I casi della vita».

Una vita di sliding doors...
«Già. Nel 2000 insegnavo calcio ai bambini dell'U.S. Mariano di Dalmine, avevano tutti 8 anni come Andrea, ma infilai anche Roberto, 6 anni, il più piccolino, così li accompagnavo insieme. Roberto giocava in attacco, sempre contro i più grandi, era un trottolino e quando gli davano le botte lo prendevo in braccio e lo portavo fuori. Lo chiamavano Duracell, come le pile, non si stancava mai».

E poi?
«Un anno dopo li notò il maestro Bonifaccio dell'Atalanta, il pullmino passava da casa e li portava a Zingonia insieme. "Divertitevi senza pensare di essere arrivati" ho detto subito loro».

Il maestro ha l'occhio lungo...
«Davvero. Dicembre 2003. I ragazzini del '92 , emozionati, si preparano per il torneo di Quarto a Genova. Bonifacio vede Roberto e gli chiede: "Tu non vieni?". E lui, classe '94: "Non mi hanno chiamato". "Corri a prendere i documenti e aggiungiti al gruppo!". Roberto è sceso in campo e vinsero ai rigori».

Gagliardini

L'IDENTIKIT

ROBERTO GAGLIARDINI

NATO IL 7 APRILE 1994
A BERGAMO
RUOLO CENTROCAMPISTA
ALTEZZA 1,88 **PESO** 77

2016-2017
ATALANTA
Ha iniziato questa stagione con l'Atalanta: 13 presenze e nessun gol. L'esordio in Serie A, sempre con i nerazzurri bergamaschi, risale invece alla scorsa stagione: il 15 maggio 2016 in casa del Genoa.

2016-2017
INTER
E' all'Inter dall'11 gennaio 2017. E' ancora alla ricerca del primo gol in serie A: 6 presenze in campionato; un solo gettone in Coppa Italia.

ROBERTO GAGLIARDINI bimbo, ai tempi dell'Atalanta: lo stile è sempre lo stesso

L'Atalanta nel cuore...
«Sì, grazie a Gasperini che crede nei giovani. Ce ne sono tanti di talento e ora che circolano meno soldi hanno più opportunità».

Dall'esordio tra i professionisti nell'Atalanta, dicembre 2013, alla chiamata in Nazionale, novembre 2016, all'arrivo all'Inter, gennaio 2017: un percorso fulminante e insolito...
«Altre *sliding doors*. Roberto è stato chiamato da Ventura a causa dell'infortunio di Marchisio, glielo ha comunicato il fratello per sms e lui pensava che fosse uno scherzo. Io mi sono messo a piangere dalla gioia».

Come ti ha raccontato l'arrivo a Coverciano?
«"Papà, appena sono entrato e mi è venuto incontro Buffon mi è venuto un colpo!"».

Poi l'Inter.
«Che storia. Mentre è in pullman per giocare contro la Juve a Torino, il procuratore gli comunica l'accordo con l'Inter. Torna indietro e dorme a Milano per le visite mediche. Se la sentiva che sarebbe andato all'Inter... sono contento, ho sempre tifato nerazzurro e il mio idolo era Mazzola».

Sei andato a San Siro per l'esordio contro il Chievo?
«No. Non credevo che partisse titolare, è andata mia moglie. Preferisco guardarlo in tv: in pubblico mi devo controllare, a casa faccio salti di gioia».

E adesso?
«Non ha limiti, si trova benissimo con Pioli, gli manca solo il gol. Speriamo contro la Roma, mi dispiacerebbe se segnasse all'Atalanta...». «Beh – interviene Rosanna – se lo fa non esulta».

Quali caratteristiche ha preso dal papà e dalla mamma?
«E' riflessivo come me – continua Rosanna – E' disponibile, osserva, ascolta, ma difficilmente si fa condizionare quando prende una decisione. E' riservato, ma non timido». «Un difetto? A casa non è ordinato come in campo – conclude Alessandro con un sorriso – adesso però vive a Milano. In quanto a me, gli ho trasmesso la passione per il pallone, ti sembra poco?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRIMA VOLTA IN NAZIONALE: VEDE BUFFON E GLI VIENE UN COLPO

ROBI ALL'INTER? LUI SE LA SENTIVA E MAZZOLA ERA IL MIO IDOLO...

ALESSANDRO GAGLIARDINI
PAPÀ DI ROBERTO

QUI APPIANO

Kondo sfebbrato. E Gabigol punta alla «10»

MILANO

Iniziano in Pinetina le prove tattiche in vista della partitissima di domenica sera contro la Roma: Pioli ritrova pure Roberto Gagliardini, reduce dallo stage azzurro di Coverciano. Buone notizie sul fronte Kondogbia: il centrocampista francese ha infatti smaltito la febbre e oggi dovrebbe riunirsi al gruppo dopo la seduta differenziata di ieri mattina. Ci sta intanto provando Marcelo Brozovic, fermo da un paio di settimane per la frattura di un dito del piede destro: ora va però verificato il dolore al momento di calciare.

VAI GABIGOL «Sarebbe un onore vestire la maglia numero 10 nerazzurra, e spero di giocare un po' di più per riconquistare la Seleçao», è il pensiero di Gabriel Barbosa Almeida, Gabigol per tutti. «Me lo sentivo che a Bologna avrei fatto bene - ha continuato il 20enne brasiliano ai microfoni Mediaset - Ho poi segnato nello stadio del primo gol interista di Ronaldo, e per questo ho esultato tanto con i compagni e i tifosi. Ero pronto e preparato per giocare. E quando sei pronto sotto ogni punto di vista, tutto può succedere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAURO MULTATO DALLA FIGC PER L'AUTOBIOGRAFIA

Bauza: «Non convoco Icardi per lasciarlo in panchina...»

MILANO «Non ho nessun problema con Icardi, ma l'attaccante della mia Argentina è Higuain, e Pratto è la prima alternativa». Così il c.t. argentino Bauza, ai microfoni di TyC Sports. «Non convoco Icardi per lasciarlo in panchina. Verrà chiamato solo quando avrà la possibilità di giocare». Intanto, Mauro ha patteggiato con la procura Figc una multa di 13.500 euro per le frasi del suo libro autobiografico che inneggiavano a «condotte violente contro i tifosi». Ammenda anche per l'Inter: la società pagherà 6.500 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The Power to Surprise

Nuova Kia Rio. Your time. Your rules.

È difficile non rimanere colpiti dalla nuova Kia Rio: una vettura compatta, ma dall'incredibile spaziosità. Linee dinamiche e distintive fanno di Rio un'auto dal fascino irresistibile. Le dotazioni per il comfort e l'equipaggiamento ad alto contenuto tecnologico renderanno ogni viaggio un'esperienza di puro piacere. In più, grazie agli esclusivi sistemi di assistenza alla guida, potrai sempre metterti al volante in totale tranquillità.

Ti aspettiamo in Concessionaria sabato 25 e domenica 26. Scopri come vincere una Rio al giorno con "Una settimana da Rio" su kia.com.[1]

Iscriviti a:
MyKia

Limitazioni garanzia*
*Garanzia 7 anni o 150.000 km escluso parti e/o componenti che hanno un limite naturale legato alla loro deperibilità temporale come: batterie (2 anni chilometraggio illimitato), sistemi audio, video, navigazione (3 anni/100.000 km). Taxi o vetture destinate al noleggio con conducente (NCC): 7 anni o 150.000 km, escluso il chilometraggio illimitato per i primi tre anni. Dettagli, limitazioni e condizioni su www.kia.com e nelle Concessionarie.
Consumo combinato (lx100 km) da 3,5 a 4,8. Emissioni CO_2 (g/km) da 92 a 109. La foto è inserita a titolo indicativo di riferimento.
[1]Registrati al concorso sul sito www.kia.com dal 20.02.2017 al 03.03.2017 e poi gioca in Concessionaria dal 25.02.2017 al 03.03.2017 per vincere una Rio al giorno e altri fantastici premi. Valore montepremi complessivo € 125.898,78 (IVA esclusa). Regolamento completo su www.kia.com.

I RECORD

20

● I gol in stagione di Dries Mertens in 30 partite disputate: 16 in campionato e 4 in Champions League. È ancora a secco in Coppa Italia

2

● I trofei vinti da Mertens con il Napoli in 4 stagioni: una Coppa Italia e una Supercoppa italiana. In azzurro Mertens ha giocato 168 partite, realizzando 54 gol

11

● Reti con la Nazionale belga per l'attaccante del Napoli in 55 presenze. Nel 2016 è stato votato «giocatore belga dell'anno» dai tifosi del Belgio

Dries Mertens, 29 anni, attaccante belga, è alla quarta stagione con la maglia del Napoli LAPRESSE

Sarri rilancia Mertens Con l'Atalanta guida lui

● Dopo il turno di riposo col Chievo, il Napoli tornerà al tridente dei piccoletti. E Dries aspetta De Laurentiis per il rinnovo al 2021

Mimmo Malfitano
NAPOLI

Rieccolo, Dries Mertens. Lo rilancia, Maurizio Sarri, dopo averlo tenuto in panchina contro il Chievo. Una scelta che ha avuto poco o niente di tecnico: s'è trattato di un normale avvicendamento per lui che aveva saltato soltanto una partita dal giorno in cui si era infortunato Milik, al San Paolo contro l'Inter, per squalifica. Un turno di riposo anche in previsione delle fatiche che attendono i titolarissimi che, in due settimane, si giocheranno buona parte degli obbiettivi stagionali. Di certo, non sarà la Champions la competizione primaria, ma Coppa Italia e campionato (zona Champions) sicuramente sì.

LA DISCORDIA Dentro l'attaccante belga, dunque, che dopo il gol fallito a Madrid, nella gara d'andata, è stato al centro della discussione tra Aurelio De Laurentiis e Sarri. Pur senza fare nomi, il presidente avrebbe voluto che l'allenatore tenesse in considerazione Leonardo Pavoletti da schierare contro Sergio Ramos e Varane, i due centrali madrilisti, forti fisicamente e veri dominatori nella loro area. Insomma, avrebbe voluto una maggiore fisicità rispetto alla rapidità di Mertens. Un appunto inadeguato, De Laurentiis ha parlato senza tenere conto dei numeri e senza valutare la vera consistenza tecnica di questo ragazzo che ci ha messo del suo in 26 delle 76 reti realizzate fin qui dal Napoli tra campionato (60), Champions (12) e Coppa Italia (4). Nella classifica cannonieri della Serie A è al quarto posto con 16 gol.

TRIDENTE LEGGERO Non ci saranno esperimenti, contro l'Atalanta. D'altra parte, di fronte ci sarà un avversario lanciatissimo, che è a sei punti dal terzo posto e che non vorrà sprecare l'opportunità di giocarselo nello scontro diretto e portarsi a meno tre. Sarri ritornerà al tridente leggero dopo aver constato che Pavoletti non è ancora al meglio della condizione, così come Arek Milik che sta, gradualmente, recuperando dopo l'intervento al ginocchio. L'attaccante polacco potrebbe essere inserito dal primo minuto nella gara di Coppa Italia, in programma allo Juventus Stadium, martedì sera. Ancora quei tre (Callejon-Mertens-Insigne), allora, anche perché è la soluzione che fin qui gli ha garantito continuità nei risultati: il suo Napoli, in campionato, è imbattuto da 14 giornate, l'ultima sconfitta risale all'inizio di ottobre scorso proprio contro la Juventus, a Torino.

RINNOVO L'argomento è ancora in piedi, rispetto ai mesi scorsi non ci sono novità di rilievo. Il manager di Mertes ha incontrato Cristiano Giuntoli col quale ha avviato la discussione. In gioco c'è il prolungamento dell'accordo almeno fino al 2021 e un aumento dello stipendio fino a 3 milioni di euro più una serie di bonus legati ai risultati e al rendimento del giocatore. La risposta di De Laurentiis non è ancora arrivata, probabilmente, se ne riparlerà dopo il ritorno di Champions. Problemi non dovrebbero esserci, perché Mertens è innamorato di Napoli e non ha alcuna intenzione di andare via. Tra lui e la città è nato un feeling incredibile, sostenuto pure dalla compagna del giocatore che ogni giorno posta sul suo profilo twitter le immagini di Napoli.

PROTESTA L'associazione italiana Napoli club ha inviato una lettera di protesta al numero uno della Figc, Carlo Tavecchio. Nella missiva, il presidente dell'associazione, Saverio Passaretti, ha espresso il proprio rammarico per il divieto imposto ai tifosi napoletani per la trasferta di martedì, a Torino, per Juve-Napoli di Coppa Italia. Il rappresentante dei club ha auspicato che quanto prima venga concessa ai tifosi la possibilità di poter seguire la squadra lontano dal San Paolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EURORIVALE

Zaza-Orellana e il Valencia stende il Real

● I blancos subiscono due gol nei primi 9 minuti, a fine primo tempo segna Ronaldo ma la rimonta non riesce

Vincenzo D'Angelo

Maurizio Sarri potrebbe presentarsi stamattina con un bel cartellone nello spogliatoio di Castelvolturno, con la scritta «Podemos». No, nessun riferimento al partito politico spagnolo. Semplicemente un messaggio da inviare alla squadra in vista del ritorno degli ottavi di Champions contro il Real Madrid, in programma il prossimo 7 marzo al San Paolo: «possiamo». Il Real Madrid cade per la seconda volta in stagione in campionato. Ancora una volta lontano dal Bernabeu. E nuovamente palesando un imbarazzo difensivo che stona molto al cospetto di una stellare fase offensiva. Niente di nuovo, per carità. Però il 2-1 del Valencia sul Madrid nel recupero della 16ª giornata del campionato spagnolo dice che i blancos non sono imbattibili. E che anche i campioni possono incappare in una serata negativa. Mattatore del match l'ex juventino Simone Zaza – guarda caso uno degli obiettivi del Napoli nello scorso mercato estivo —: gol meraviglioso al 5' (secondo consecutivo), con stop spalle alla porta e girata mancina potente sul palo lontano. E lo stesso Zaza ha partecipato poi all'azione del raddoppio, iniziata e chiusa dal cileno Orellana, che ha scippato palla a uno sciagurato Varane nella metà campo valenciana, ha trovato sponda in Zaza e poi è andato a chiudere in rete l'assist da sinistra di Nani.

RIECCO LA BBC Sono bastati 9' al Valencia per sferrare l'uno-due che ha messo al tappeto il Real e che di fatto riapre la Liga. Ora la squadra di Zidane ha un punto di vantaggio sul Barcellona, ma con una gara ancora da recuperare. Detto del disastroso Varane (richiamato nella ripresa in panchina in totale stato confusionale e anche ammonito), il k.o. del Mestalla regala comunque a Zidane qualche motivo per sorridere. In primis il ritorno al gol di Cristiano Ronaldo — 15° in Liga — che ha girato in rete di testa poco prima dell'intervallo uno splendido cross di Marcelo. E poi Zizou ha ritrovato a distanza di 112 giorni la sua BBC (Bale, Benzema, Ronaldo). I tre fenomeni del Madrid non giocavano insieme dalla sfida di Varsavia contro il Legia dello scorso 2 novembre. Certo, non è bastato per recuperare un match che il Madrid ha dominato nella ripresa. Però la sola idea di potersi presentare al San Paolo con quel tridente atomico non aiuta i tifosi del Napoli a sognare una rimonta.

SPERANZA Per trovare il sorriso — e provare a credere all'impresa — meglio per i tifosi azzurri provare a concentrarsi su quei primi 9' da brivido. E ricordarsi delle tante partenze sprint della banda Sarri in questa stagione. Certo, difficile pensare a un approccio così molle del Madrid al San Paolo. Ma se qualcuno cercava un po' di vento per alimentare la fiamma della speranza, ieri l'ha trovato a Valencia. Sì, anche i campioni possono cadere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Simone Zaza, 25 anni, esulta dopo il gol al Real Madrid REUTERS

CLASSIFICA Real Madrid 52 punti; Barcellona 51; Siviglia 49; Atletico 45; Real Sociedad 41; Villarreal 39; Eibar e Athletic Bilbao 35; Celta Vigo 33; Espanyol 32; Alaves 30; Las Palmas 28; Malaga e Valencia 26; Betis 24; Deportivo 19; Laganes 18; Gijon e Granada 16; Osasuna 10.

VALENCIA	**2**
REAL MADRID	**1**

PRIMO TEMPO 2-1
MARCATORI Zaza (V) al 5', Orellana (V) al 9', Ronaldo (R) al 44' p.t.

VALENCIA (4-2-3-1) D. Alves; Cancelo, Garay, Mangala, Gayà; Enzo Perez, Parejo; Munir, Orellana (dall'11' s.t. Carlos Soler), Nani (dal 39' p.t. Siqueira); Zaza (dal 29' s.t. Mario Suarez).
PANCHINA Jaume Domenech, Abdennour, Medran, Bakkali.
ALLENATORE Gonzalez.
ESPULSI nessuno.
AMMONITI Zaza, Munir, Mangala e Parejo per gioco scorretto.

REAL MADRID (4-3-3) K. Navas; Carvajal, Varane (dal 28' s.t. Nacho), Ramos, Marcelo; Modric (dal 31' s.t. Lucas Vazquez), Casemiro, Kross; J. Rodriguez (dal 17' s.t. Bale), Benzema, Ronaldo.
PANCHINA Casilla, Isco, Kovacic, Morata.
ALLENATORE Zidane.
ESPULSI nessuno.
AMMONITI Carvajal, Varane per gioco scorretto.

ARBITRO De Burgos Bengoetxea.
NOTE Tiri in porta 5-5. Tiri fuori 3-10. Angoli 3-11. Recuperi: primo tempo 0', secondo tempo 4'.

TACCUINO

L'INCONTRO
Tavecchio e Abodi il 2 marzo con la B

● (a.cat.) Cinque punti programmatici, a cominciare dalla discussa ridistribuzione della mutualità, fino all'annunciata riforma dei campionati: sono i temi che l'assemblea della Lega di B vuole sottoporre ai due candidati alla presidenza federale, il 2 marzo prossimo, a Roma. Ieri il Consiglio direttivo della serie cadetta si è riunito in via informale proprio nella Capitale e ha deliberato di stilare un documento che verrà discusso in due momenti distinti con Carlo Tavecchio e Andrea Abodi a ridosso del voto del 6. Intanto, oggi, è atteso a Roma Aleksander Ceferin. Il presidente dell'Uefa, di cui Tavecchio e il d.g. Michele Uva sono stati grandi sponsor fin dalla sua discesa in campo, alle 16 incontrerà il Consiglio federale (allargato a Carraro, Abete e i membri Eca Andrea Agnelli e Umberto Gandini), poi saluterà il presidente del Coni Giovanni Malagò e alle 19 sarà all'Olimpico per Roma-Villarreal.

NAZIONALI
Under 19 show: 3-3 con la Francia

● L'Under 19 di Baronio sfiora il successo in amichevole contro la Francia, nella rivincita della finale dell'Europeo. A Bologna finisce 3-3: non bastano la doppietta di Cutrone e il gol di Tumminello. Nuova sperimentazione per la modalità on-line della Var. Oggi nuova sfida per l'U17 con l'Austria, dopo il k.o. 2-0 martedì. Si gioca a Coverciano, ore 11.

PRIMAVERA
Ascoli ok col Bari nel recupero

● Nel recupero della 14ª giornata del girone B, l'Ascoli ha battuto 3-2 il Bari.

GIOVANI
Via al Gallipoli: Juve e Roma autogestite

● (p.m.) Al via il 14° torneo di Gallipoli (Esordienti), da oggi al 28 febbraio a Gallipoli, organizzato dall'Asd Capo di Leuca. Tra le squadre partecipanti Arsenal, Juventus, Roma, Napoli, Inter, Milan. Nei match di Juventus, Roma, Sassuolo e Soccer Dream 2000 (allenata da Pasquale Bruno), verrà sperimentata l'autogestione tecnica dei ragazzi: dopo un colloquio con l'allenatore, vivranno l'esperienza della partita senza tecnico in panchina.

CAMPANIA
Ragazzo salvato da defibrillatore

● Salvato dal defibrillatore, in dotazione a un impianto di Marano, provincia di Napoli. È accaduto a un ragazzo di 13 anni del Football Ciro Caruso, colto da malore durante una partita dei Giovanissimi Regionali in Campania. «Questo episodio ci ricorda l'importanza vitale del defibrillatore sui nostri campi e la necessità di incentivare i programmi di formazione all'uso di tali dispositivi, ma anche la necessità di aiutare le nostre società a reperire le risorse», ha dichiarato il presidente della Lnd, Cosimo Sibilia.

Attento Milan, il Tianjin su Bacca Ma Cannavaro preferisce Kalinic

● L'ex Pallone d'oro, ora allenatore, cerca una punta
No a Rooney, proposta a Carlos che non è convinto

● 1 Wayne Rooney, 31 anni, capitano del Manchester United LAPRESSE ● 2 Nikola Kalinic, 29, undici gol in questa A ANSA ● 3 Carlos Bacca, 30, non segna da quasi un mese LAPRESSE

Luca Bianchin
@lucabianchin7

Il dilemma comincia a diffondersi per l'Europa: «Ma tu, in cambio di un monte di soldi, andresti in Cina?». Prendere o lasciare. Tevez, per non sbagliare, ha preso e ora sembra già pentito: vorrebbe tornare in Argentina, Shanghai non è di suo gradimento. La città del momento però è Tianjin, che sarà anche gemellata con Bergamo ma non vuole Petagna. Il Tianjin Quanjian allenato da Fabio Cannavaro cerca un attaccante ma guarda più a sud. A Milano e Firenze. L'interesse per Nikola Kalinic è noto da tempo, quello per Carlos Bacca è meno noto e meno radicato. Pato e Witsel sono già stati presi, la novità è che il Tianjin Quanjian ha parlato con l'agente di Bacca. Di più, ha detto chiaramente che i soldi non sarebbero un problema: si parla di offerta in doppia cifra per l'ingaggio, almeno 10 milioni all'anno. Eppure ci sono tre buoni motivi per cui il trasferimento non è all'ordine del giorno. Anche perché il mercato cinese chiude il 28 febbraio, ci sarebbe da fare in fretta.

SPIEGAZIONI Motivo numero 1: il Milan non ha ricevuto alcuna offerta, in euro o renminbi. Bacca non starà giocando la stagione migliore della vita - gentile eufemismo... - ma il club non cerca acquirenti. Motivo numero 2: Bacca fa sapere di essere felice al Milan, esattamente come a gennaio, quando sul suo possibile addio si sono scritte parecchie righe. Motivo numero 3: Bacca per Cannavaro e tutta Tianjin sembra un diversivo o, alla meglio, un'alternativa.

30 MILIONI L'offerta a Bacca ieri ha fatto rumore, quasi più dei fischi di S. Siro. Carlos è più o meno ufficialmente in crisi e il Milan per lui potrebbe incassare parecchio. A occhio, una trentina di milioni, più o meno quanto pagato al Siviglia. In questo Milan di transizione però un'operazione di mercato ha problemi doppi, tempi tripli, coinvolgimenti quadrupli. Galliani dovrebbe valutare l'offerta, parlarne con Fassone e incassare un doppio ok: quello di Berlusconi e di Sino-Europe. Discorsi parecchio prematuri. Cannavaro ha in testa Kalinic, considerato la prima opzione per l'attacco. Ne ha già parlato con la Fiorentina ed è arrivato vicinissimo a un accordo.

ROO-NO In questi giorni, sta riprovando. Un po' perché considera Kalinic l'attaccante ideale, un po' perché alla rosa può aggiungere solo un giocatore extra-cinese. Lo ha detto anche pubblicamente: «È la nostra prima scelta, ma la Fiorentina non vuole lasciarlo andare. Rooney? Con lui c'è stato un approccio, ma poco approfondito: non sarebbe adatto al nostro stile di gioco». Grazie Wayne, le faremo sapere (e chiusa qui una delle voci più suggestive del momento).

E ADESSO? Per i prossimi sei giorni, alcune ipotesi. Uno: Cannavaro paga alla Fiorentina i 50 milioni di clausola per Kalinic. Possibile. Due: il Tianjin Quanjian rinuncia a un attaccante top. No, questa è improbabile. Tre: Cannavaro capisce di non poter arrivare a Kalinic e alza la posta su Bacca, convince lui e il Milan, chiude in poche ore. Al momento, scenario lontano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

-6
● Sei giorni al termine della sessione di mercato in Cina, la più importante per un campionato che inizierà nel weekend 3-5 marzo

60
● Oscar è stato il colpo di copertina del mercato invernale in Cina: lo Shanghai ha pagato al Chelsea 60 milioni. Giocherà con Hulk e Ricardo Carvalho

INFORTUNATI

De Sciglio col gruppo Montolivo col pallone

Infortunati livello 1: Mattia De Sciglio e Davide Calabria. Il terzino del Milan e della Nazionale è tornato ad allenarsi col gruppo: l'infortunio subito contro l'Udinese sembra alle spalle. Calabria sta ancora meglio: già disponibile contro la Fiorentina, ha una chance di giocare dall'inizio contro il Sassuolo. Infortunati livello 2: Luca Antonelli e Alessio Romagnoli. Per loro, le novità sono meno entusiasmanti. Si sono allenati a parte e nel weekend non ci saranno, come previsto dal piano di recupero. Infortunati livello 3: Riccardo Montolivo. Il capitano del Milan ha fatto qualche lavoro col pallone a Milanello. Logico però sia ancora lontano da un ritorno a un calcio... competitivo. Montella ieri (senza Riccardo) ha cominciato a preparare la partita contro il Sassuolo. Lapadula e Locatelli erano a Coverciano per lo stage della Nazionale. Possono tornare e giocare? Difficile dirlo ora, anche se come playmaker resta favorito Sosa.

CLOSING Sino Europe invece continua a preparare il suo insediamento post-closing. Sono giorni di preparativi per venerdì 3 e sabato 4 marzo, giornate di firme e conferenza stampa. Prime indicazioni: sabato mattina in conferenza parleranno sia Li Yonghong e «David» Han Li, uomini chiave della cordata, sia Marco Fassone, amministratore delegato designato del nuovo Milan.

GIOVANI Un milanista, intanto, ha segnato una doppietta: Patrick Cutrone, attaccante di Primavera e prima squadra, ha fatto due gol nell'amichevole Italia-Francia Under 19, finita 3-3.

l.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mattia De Sciglio, 24 GETTY

HAI GIÀ UNA CESSIONE IN CORSO?
Con Signor Prestito puoi sostituirla e ottenere liquidità a condizioni migliori. Contattaci!

SignorPrestito S.p.A.
La Cessione del Quinto in Italia

98,9% di clienti soddisfatti, 45.000 richieste al mese gestite
più di 200 consulenti a tua disposizione, 30 filiali in tutta Italia

SCOPRI LA PROMOZIONE A TE RISERVATA. CONTATTACI!

CON UNA RATA DI	OTTIENI	TAEG FISSO
280 €	25.000,00 €	6,53%

Importo totale dovuto: 33.600,00 €. Durata 120 mesi. Tan: 5,30%, Spese: 1197,41 €

IL PRESTITO IDEALE PER:
DIPENDENTI STATALI PUBBLICI E PRIVATI
PENSIONATI CONVENZIONE INPS TASSI AGEVOLATI

CHIAMA ORA
Per il tuo preventivo gratuito
NUMERO GRATUITO 800.185.062
www.signorprestito.it

Signor Prestito S.p.A. è Agente in Attività Finanziaria. Iscrizione OAM A7278, Partita Iva: 04134480237. Per maggiori informazioni visita il sito www.signorprestito.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Salvo approvazione da parte dell'Istituto erogante la richiesta di finanziamento. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile Signor Prestito ti ricorda, prima di sottoscrivere il contratto, di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, presso le nostre filiali o sul sito www.signorprestito.it. Esempio di simulazione per Dipendente statale donna, nata l'1/1/1976 e assunta l'1/1/2000. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua comprensivo dei costi di istruttoria, dell'imposta sostitutiva, delle Commissioni Bancarie e degli Oneri di distribuzione. Le condizioni economiche delle offerte, in particolare in termini di tassi applicati (TAN e TAEG) e importo delle rate mensili, potranno subire variazioni in funzione del tuo profilo finanziario. Offerta valida fino al 28/02/2017

IL BLOG DELLA SERIE A

● **CHIEVO, OUT PELLISSIER** (a.d.p.) Ancora assente Sergio Pellissier, indisponibile anche per la partita col Pescara per un problema muscolare al flessore della gamba destra. Ieri doppia seduta fra Centro Atlante e Veronello. Da oggi a sabato allenamenti a porte chiuse

● **Mandorlini** si presenta e chiarisce: «A Enrico non avrei mai chiesto di seguirmi. Fino al derby non ci sentiremo». **Il suo ex vice**: «Nessun contatto col club, ho solo espresso il mio pensiero»

Giallo Nicolini, anzi no Il Genoa: «Mai cercato» Lui: «Non sarei andato»

Francesco Gambaro
GENOVA

Il no di Enrico Nicolini al Genoa si tinge di giallo. Dopo che nei giorni scorsi l'ex collaboratore di Andrea Mandorlini aveva scelto di non seguirlo sulla panchina rossoblù per amore della Samp e per rispetto dei tifosi del Genoa, ieri è arrivata la smentita netta della società rossoblù e dello stesso Mandorlini. «Stimiamo Nicolini come persona e come allenatore, ma non lo abbiamo mai cercato. Si è creato un caso che non esiste. Noi abbiamo puntato solo su Mandorlini», ha detto l'a.d. Alessandro Zarbano durante la presentazione del nuovo allenatore. E Mandorlini ha spiegato: «Enrico ed io siamo amici fraterni. Proprio perché ci vogliamo bene come fratelli non gli avrei mai proposto di venire in questa società per tanti motivi. Ma il primo ad essere contento del mio arrivo è proprio lui. Fino al derby non ci sentiremo».

MISTERO SVELATO Nei giorni scorsi Nicolini aveva annunciato via Facebook che non avrebbe seguito Mandorlini sulla panchina rossoblù per non tradire la sua fede blucerchiata e per non mancare di rispetto ai tifosi del Genoa. Un gesto molto apprezzato dalla Samp che in futuro potrebbe offrirgli un incarico. «Penso che Enrico Nicolini abbia compiuto un gesto molto nobile, difficile da vedere nel calcio di oggi», ha detto il d.s. blucerchiato Carlo Osti. «È una bandiera della Samp ed è un ottimo allenatore. Adesso è vincolato al Verona (fino a giugno, ndr), ma ne riparleremo». Tra Osti e Nicolini ci sarebbe già stato un primo contatto. A risolvere, però, il giallo ha pensato lo stesso Nicolini in serata: «Il Genoa non mi ha mai cercato, non c'è stato nessun contatto tra me e il club. Con Andrea nei giorni scorsi si era parlato delle varie opportunità, ma era chiaro ad entrambi che, qualora si fosse prospettata l'ipotesi Genoa, io non lo avrei seguito. Quindi io ho solo manifestato su Facebook quello che era il mio pensiero».

Enrico Nicolini, 62 anni IPP

Andrea Mandorlini, 56 anni, a Pegli: il Genoa è il suo 4° club di A ANSA

FIDUCIA E così ieri è iniziata la nuova avventura di Mandorlini sulla panchina rossoblù. «Ringrazio Preziosi per avermi dato l'opportunità di allenare il club più antico d'Italia. Sto provando emozioni forti. Il presidente mi ha chiesto di uscire in fretta da questa situazione», ha detto Mandorlini che ha firmato un contratto fino al 2018. Il momento del Genoa è delicato, ma l'ex tecnico del Verona sa come uscirne. «Questa squadra fino a un paio di mesi fa aveva espresso valori importanti e deve provare a tirarli fuori di nuovo. Ho detto ai ragazzi che abbiamo poco tempo e dobbiamo fare in fretta per uscire da questa situazione. Ho ricevuto da loro massima disponibilità. La cosa fondamentale è ritrovare fiducia, non credo ci siano problemi di condizione fisica. In questo momento conta di più la testa».

CHOLITO Sul modulo, che dovrebbe essere il prediletto 4-3-3, Mandorlini non si sbilancia: «Mi piace giocare in una certa maniera, ma non sono un integralista. Non so se saremo faremo subito il 4-3-3». Simeone come Toni? «Luca che era vecchio e decrepito ha vinto la classifica cannonieri. Lui che è giovane può vincerla e rivincerla». Mandorlini è convinto di conquistare i tifosi che non gli hanno riservato un'accoglienza particolarmente calorosa per alcune vicende legate al passato, quando era il vice di Novellino a Ravenna. «Avremo un po' di tempo per innamorarci. Da professionista ho sempre fatto di tutto per difendere i colori che allenavo. Farò così anche stavolta».Forse lo aiuterà il paragone con Osvaldo Bagnoli, proveniente anche lui dal Verona: «Siamo amici e per me è un punto di riferimento. Magari riuscissi a fare quello che ha fatto lui. Ai tifosi dico che darò tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Raggiunta o superata, l'**Udinese** ha perso **17 punti**. E la flessione del **francese** non aiuta i bianconeri

Mal di rimonta Delneri cerca il vero Thereau

Massimo Meroi
UDINE

Si chiama «rimonte subite» la malattia che attanaglia l'Udinese. Dalla 4ª giornata, quando i bianconeri passarono dal 1-0 all'1-2 finale col Chievo, fino a domenica scorsa col Sassuolo la formazione friulana ha lasciato per strada la bellezza di 17 punti, un'enormità. Ne basterebbero la metà per valutare sotto un'altra luce il campionato dei ragazzi di Delneri che invece dopo 25 giornate va classificato alla voce «deludente». E' incredibile come per cambiare un giudizio possano bastare poche gare. Prima della trasferta di Firenze l'Udinese sembrava aver trovato una buona solidità difensiva visto che aveva subito appena 6 reti nelle ultime 9 gare. Con i viola e il Sassuolo ne hanno incassati 5. «Abbiamo perso sicurezze, è tornata quell'ansia che ci impedisce di giocare come prima», ha sottolineato Delneri. Widmer ha evidenziato come sia venuta meno «la compattezza di squadra». Quattro le sconfitte per 2-1 dopo essere stati in vantaggio 1-0 (è capitato anche con la Juve a Torino e l'Inter in casa) ma anche i pareggi casalinghi con Torino e Fiorentina sono arrivati su rimonta, degli altri.

LEADER E GRUPPO Ma cosa è successo? Sicuramente la forte flessione di Thereau ha avuto un peso determinante. Nessuno pretendeva che continuasse a segnare ai ritmi degli ultimi due mesi 2016 (8 gol), ma nemmeno che ne segnasse uno 1 nelle successive 8 gare e soprattutto che non riuscisse a incidere sul gioco. Delneri lo ha scelto come punto di riferimento e su di lui continua a insistere nonostante le prestazioni negative. Lo riproporrà con la Lazio? Poi c'è il gruppo: non si può dire che non sia formato da bravi ragazzi. Ma non basta. Serve di più, un senso di appartenenza che a Udine si è andato perdendo con la fine del ciclo storico formato dagli italiani Di Natale, Domizzi e Pinzi. Fatte le debite proporzioni la Juve insegna che lo zoccolo duro è riferimento importante per i nuovi. Quello dell'Udinese ora è una sorta di babele che non fa breccia nei giovani talenti. E il lavoro di Delneri, da solo, non può bastare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cyril Thereau, 33 anni GETTY

Nicola Murru, 22 anni, e Mauricio Isla, 28 anni

● Incontro con i tifosi. **Murru**: «L'Italia? Penso al **Cagliari**»

Obiettivo Isla «Vogliamo il decimo posto»

Mario Frongia
CAGLIARI

«Non siamo salvi e puntiamo al decimo posto». Mauricio Isla non si nasconde. Il centrocampista del Cagliari taglia corto: «La rete alla Samp? Sono felice, anche perché non faccio tanti goal. L'allenatore mi incoraggia, devo acquistare fiducia sulle mie possibilità offensive. Non sono soddisfatto di quello che sto facendo e sono sempre molto critico con me stesso: se gioco male è colpa mia e non del ruolo». Isla, ieri allo Store rossoblù con Murru per l'incontro con la tifoseria, torna sul pari di Marassi: «Si è visto, stiamo migliorando sia in difesa che nel complesso. Dopo un 2016 difficile, adesso stiamo lavorando tutti molto meglio. Il Crotone? Gara non facile, giocano bene e vogliono fare punti, sarà tosta. Ma anche noi vogliamo allungare la striscia positiva». I tifosi applaudono. Selfie, abbracci, autografi. «Con la Sampdoria abbiamo fatto una buona partita ma abbiamo raccolto meno di quel che abbiamo costruito. Vogliamo proseguire su questa strada. La mancata convocazione allo stage della nazionale maggiore? Penso solo a fare il bene del Cagliari. La concorrenza — dice Murru — fa bene a tutti. Penso soltanto a farmi trovare pronto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
JUVENTUS	63	25	21	0	4	53	17
ROMA	56	25	18	2	5	54	22
NAPOLI	54	25	16	6	3	60	27
INTER	48	25	15	3	7	40	24
ATALANTA	48	25	15	3	7	40	26
LAZIO	47	25	14	5	6	44	29
MILAN	44	25	13	5	7	36	29
FIORENTINA	40	25	11	7	7	42	35
TORINO	35	25	9	8	8	46	40
SAMPDORIA	34	25	9	7	9	30	31
CHIEVO	32	25	9	5	11	26	34
SASSUOLO	30	25	9	3	13	35	41
UDINESE	29	25	8	5	12	28	34
CAGLIARI	28	25	8	4	13	33	51
BOLOGNA	27	25	7	6	12	23	38
GENOA	25	25	6	7	12	27	40
EMPOLI	22	25	5	7	13	15	35
PALERMO	14	25	3	5	17	21	49
CROTONE	13	25	3	4	18	20	43
PESCARA	12	25	2	6	17	27	55

CHAMPIONS PRELIMINARI DI CHAMPIONS
EUROPA LEAGUE RETROCESSIONI

26ª GIORNATA

SABATO 25 FEBBRAIO
NAPOLI-ATALANTA **ore 18** (0-1)
JUVENTUS-EMPOLI **ore 20.45** (3-0)
DOMENICA 26 FEBBRAIO ore 15
PALERMO-SAMPDORIA **ore 12.30** (1-1)
CHIEVO-PESCARA (2-0)
CROTONE-CAGLIARI (1-2)
GENOA-BOLOGNA (1-0)
LAZIO-UDINESE (3-0)
SASSUOLO-MILAN (3-4)
INTER-ROMA **ore 20.45** (1-2)
LUNEDÌ 27 FEBBRAIO
FIORENTINA-TORINO **ore 20.45** (1-2)

MARCATORI

19 RETI Higuain (Juventus); Dzeko (1, Roma).
17 RETI Belotti (1, Torino).
16 RETI Mertens (1, Napoli).
15 RETI Icardi (1, Inter).
13 RETI Immobile (3, Lazio).
11 RETI Kalinic (1, Fiorentina).
10 RETI Borriello (Cagliari); Bernardeschi (3, Fiorentina); Simeone (1, Genoa); Hamsik (Napoli); Iago Falque' (2, Torino).
9 RETI Gomez (1, Atalanta); Nestorovski (Palermo); Salah (Roma); Muriel (3, Sampdoria); Thereau (1, Udinese).

● Nella **Lazio** riposa anche **Immobile** in vista della Coppa

Il derby è vicino Ora di turnover Milinkovic fuori

Stefano Cieri
ROMA

Mezza Lazio ai box per arrivare più freschi alla sfida di Coppa Italia con la Roma del 1° marzo. E' l'idea di Simone Inzaghi per il match di domenica con l'Udinese. Gara che il tecnico è intenzionato ad affrontare con un ampio turn over in funzione derby. Un paio di titolari riposeranno a prescindere: Biglia (squalificato) e Marchetti (reduce da una distorsione a un ginocchio). Ma a loro si aggiungeranno altri tre «titolarissimi»: De Vrij, Immobile e Milinkovic. Sono alle prese con affaticamenti vari, ma giocherebbero sicuramente se non ci fosse alle viste il derby. Eccesso di precauzione, forse, ma Inzaghi non vuole correre rischi anche perché contro la Roma non potrà disporre di Lulic, Radu e Patric che in Coppa sono squalificati.

MURGIA E DJORDJEVIC Spazio al turn over con l'Udinese, dunque. Le novità più interessanti saranno in mezzo al campo, dove giostrerà Murgia, e al centro dell'attacco dove ci sarà Djordjevic. Per il giovane romano sarà la prima dall'inizio in campionato (finora gli era capitato solo in Coppa Italia), il serbo tornerà invece titolare dopo l'infausta prova con il Chievo. Per il resto sarà quasi la stessa Lazio di Empoli, dove già non c'erano Marchetti e De Vrij (che anche stavolta saranno rimpiazzati da Strakosha e Wallace). L'altra novità sarà il ritorno dall'inizio di Keita, con Lulic che scivolerà a centrocampo al posto di Milinkovic.

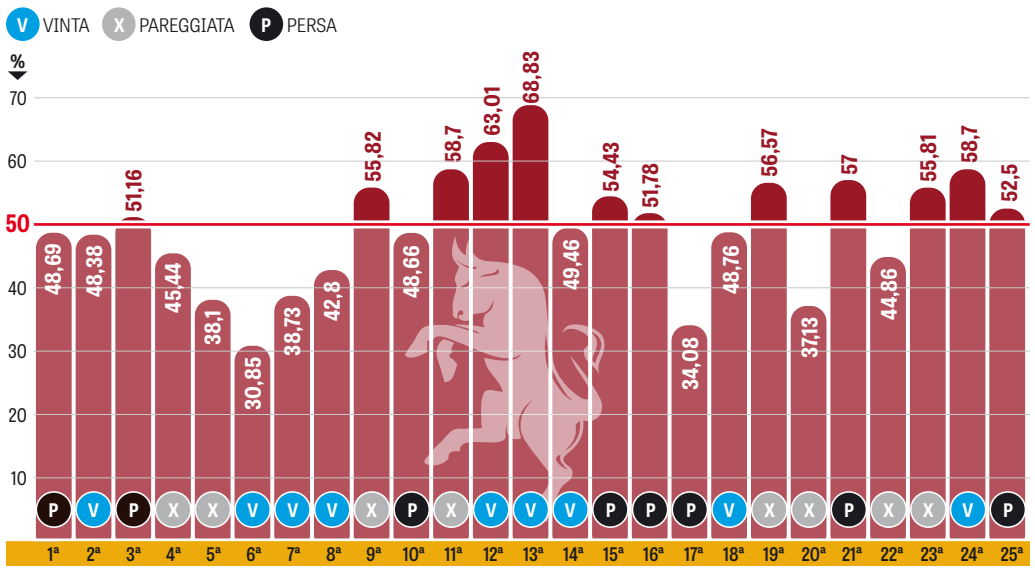
© RIPRODUZIONE RISERVATA

G+ FOCUS TECNICO

CONTENUTO PREMIUM

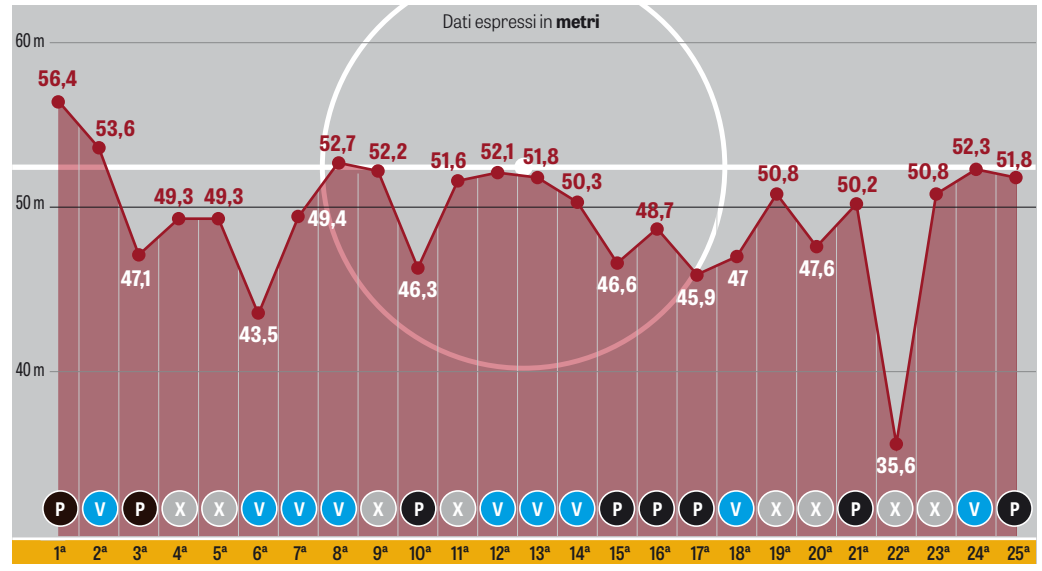
PIÙ POSSESSO, MENO VITTORIE

In 25 giornate il Torino ha controllato il pallone per 12 partite ma senza trarne vantaggi evidenti: solo 3 vittorie (sulle 9 totali) condite da 4 pareggi e 5 sconfitte. A conferma che il Torino di Mihajlovic è più bravo a verticalizzare che a gestire il pallone per cercare sbocchi decisivi contro difese piazzate.



BARICENTRO PIÙ BASSO, RENDIMENTO INFERIORE

L'atteggiamento della squadra condiziona ovviamente il risultato: quando il Toro gioca nella metacampo avversaria riesce a ottenere risultati, quando si abbassa troppo non protegge in maniera efficace la sua porta pagando la scarsa qualità negli uno contro uno e finisce (spesso) col perdere



Il Toro si è seduto

SISTEMA MIHA IN PIENA CRISI CREA E SEGNA MA NON REGGE

LA CLASSIFICA NON È MALE PERÒ LA FRENATA È REALE: SOLO 10 PUNTI PER I GRANATA NELLE ULTIME 11 PARTITE

IL CONFRONTO

La classifica parla chiaro, contro le squadre che lo precedono il Toro ha conquistato sin qui solo 9 punti in 11 partite, contro chi gli sta dietro ne ha raccolti 26 in 14.

Classifica	Andata	Ritorno
63 pt. JUVE	punti 0	
56 ROMA	●●● 3	0
54 NAPOLI	0	
48 INTER	0	
48 ATALANTA	0	● 1
47 LAZIO	● 1	
44 MILAN	0	● 1
40 FIORENTINA	●●● 3	

11 partite
9 punti

DAVANTI AL TORINO

35 pt. TORINO FC

DIETRO AL TORINO

26 punti
14 partite

34 SAMPDORIA	punti 0	
32 CHIEVO	●●● 3	
30 SASSUOLO	● 1	
29 UDINESE	● 1	
28 CAGLIARI	●●● 3	
27 BOLOGNA	●●● 3	0
25 GENOA	●●● 3	
22 EMPOLI	● 1	● 1
14 PALERMO	●●● 3	
13 CROTONE	●●● 3	
12 PESCARA	● 1	●●● 3

L'ANALISI di ALEX FROSIO

In aeronautica si parla di «stallo». Semplificando, quando la velocità si riduce troppo, le ali non tengono più e un aeroplano precipita. Il Torino, a fine novembre, volava. Dopo aver battuto il Chievo, era sesto con 25 punti, alla pari con il Napoli, a -3 da Atalanta e Lazio e a -4 da Roma e Milan che occupavano il secondo posto. Poi, lo stallo. Nelle 11 partite successive, il Toro ha messo insieme la miseria di 10 punti, frutto di 2 vittorie (contro Genoa e Pescara), 4 pareggi (3 da situazione di vantaggio più uno 0-0) e 5 sconfitte. E il campionato è scaduto nell'anonimato. E questo nonostante i 35 punti siano solo un gradino sotto il miglior risultato del Torino, nell'era dei 3 punti: 36 nelle stagioni '94-95, 2013-14 e 2014-15.

I NUMERI BUONI Stallo è esattamente ciò che sta succedendo in campo al Toro. Il progetto di Mihajlovic è teoricamente alto, ambizioso. Il tecnico serbo vuole un calcio propositivo, pretende di attaccare con molti uomini. Le punte esterne Ljajic e Iago Falque si accentrano per liberare spazio alla spinta dei terzini - che molto spesso arriva in contemporanea su entrambe le fasce -, i due interni di centrocampo si dividono i compiti (uno propone il raddoppio sulla fascia, l'altro si inserisce in area). Andrea Belotti è il primo a beneficiarne: 17 gol finora. A questi si aggiungono i 10 di Iago Falque, i 6 di Ljajic, i 9 complessivi delle due mezzali Benassi (5) e Baselli (4), per un Toro che ha il quarto miglior attacco del campionato dietro al triumvirato di testa (in ordine realizzativo Napoli, Roma e Juventus). Però attenzione: il Toro deve creare tanto per ottenere tanto. Sotto le 11 occasioni per gara ha vinto soltanto una volta (contro il Genoa).

E I NUMERI CATTIVI Mihajlovic si è voluto affrancare in fretta dal 3-5-2 di Giampiero Ventura, molto solido ma (nell'ultimo periodo) troppo monotono. Il confronto con l'ultima stagione gli dà ancora ragione perché Sinisa ha ottenuto 4 punti in più. Il problema, però, è che i conti non tornano. L'attuale Torino è il quinto peggiore della storia per gol incassati dopo 25 giornate. Cifre peggiori si registrano nel 1958-59, anno della prima retrocessione, nel 1949-50, cioè il dopo-Superga, nel 1950-51 e poi nel 2002-03, chiuso con la retrocessione. La questione, tuttavia, non è la difesa: è la fase difensiva. Attaccare con molti uomini scopre inevitabilmente la difesa. Dove i due centrali restano spesso soli, i due terzini - anche se in linea con i compagni - non sono esattamente dei difensori proprio perché si preferiscono le doti di spinta rispetto a quelle di contenimento (così i duelli uno contro uno diventano mortali: ricordate Higuain contro Barreca nel derby?), gli interni di centrocampo - più incursori che interditori - sono costretti a lunghe rincorse, le ali dovrebbero tornare per non lasciare in solitudine i terzini. La cosa funziona finché le gambe reggono e l'intensità resta alta. Ma quando le energie si allentano il Torino perde equilibrio. Dato significativo: il 29 per cento dei gol incassati è arrivato nell'ultimo quarto d'ora (percentuale che sale al 49 se si considera l'ultima mezzora). Cioè quando accorciare e tenere stretti i reparti diventa più difficile. Soltanto il Crotone e il Bologna incassano di più nell'ultimo settore di partita. Mihajlovic sta provando a recuperare sostanza in mezzo facendo giocare Lukic, ma a volte ha voluto osare troppo senza badare ai problemi di distanza tra i reparti: il passaggio al 4-2-3-1, l'attaccante in più, ha tolto più di quanto abbia prodotto.

IL NUMERO

35

I punti del Torino dopo 25 giornate, nell'era dei 3 punti ha fatto meglio solo in tre occasioni

LA CRISI Ma cosa è successo, in particolare, nelle ultime 11 partite? I l Toro non cambia mai modo di giocare, è una dote ma anche una maledizione quando le cose cominciano a girare male. Soprattutto adesso che un probabile calo di condizione ha accentuato i problemi strutturali, perché non si limita più alla resistenza in partita ma si spalma sulla brillantezza generale. E le motivazioni sempre minori, a dispetto dei proclami, tolgono ulteriore concentrazione e voglia. Il Toro funziona meglio (e ha una percentuale più alta di punti ottenuti) quando riesce a tenere il baricentro alto ma anche quando concede il possesso palla: in sostanza, quando difende lontano dalla porta e serve velocemente le sue punte. Altrimenti patisce una qualità difensiva non eccellente nell'uno contro uno - anche per le assenze che hanno martoriato il reparto - e poi fatica ad amministrare il ritmo, perché non ha un centrocampo di palleggiatori e gli elementi di maggior tecnica - Ljajic e Iago - non sono una banca quando sono stanchi. A conti fatti, comunque, il Toro vale la classifica che ha: contro le squadre che gli stanno davanti ha ottenuto 9 punti, con quelle dietro 26, con i successi su Roma e Fiorentina bilanciati dai k.o. con Samp e Bologna. Se non è stallo questo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI SQUILIBRI TATTICI

Attaccare in tanti...

Il primo gol al Milan mostra bene con quanti uomini il Torino attacca l'area: sulla penetrazione di Iago Falque a destra, le mezzali Obi e Benassi sono nei 16 metri con il terzino Zappacosta, Ljajic si sistema – come fa sempre – al limite dell'area per raccogliere lo scarico e calciare in porta.

...difendere in pochi

Il rovescio della medaglia è la capacità di assorbire le transizioni. Contro l'Atalanta al Grande Torino, sul risultato di 1-1, i granata rischiano perché a difendere restano praticamente soltanto i quattro difensori, costretti a «scappare» verso la porta lasciando scoperta la zona appena fuori area.

PEPE nymi

Ogni giorno, sulla prima del Corriere, una tazzina di parole

MASSIMO GRAMELLINI

IL CAFFÈ

"Il caffè è un rito quotidiano, una pausa, un piacere e anche un luogo di incontro in cui si discute, si scherza, ci si sfoga e ci si consola."

Lo stile inconfondibile di una delle penne più lette e amate d'Italia ci accompagnerà dal martedì al sabato sulla prima pagina del Corriere della Sera.

DAL MARTEDÌ AL SABATO SULLA PRIMA PAGINA DEL ***CORRIERE DELLA SERA***

Da Conti a Petagna Ventura si gode otto nuovi gioielli

● Il c.t. dell'Italia e i giovani già pronti per la Nazionale «Nessuno l'avrebbe mai immaginato sei mesi fa...»

Andrea Elefante
INVIATO A FIRENZE

Se il senso di questi stage per giovani al decollo è preparare il futuro più lontano - post Mondiale 2018 - ma anche quello più immediato, Giampiero Ventura ieri ha chiuso il secondo rimuginando su buone notizie. L'aveva anticipato Lele Oriali martedì: «Non è escluso che chi è qui oggi possa essere convocato anche a marzo: si lavora per questo». E ora il c.t. sa che se dovesse avere bisogno di innesti urgenti, già per affrontare l'Albania e poi l'Olanda (in amichevole), i prescelti non avranno un atterraggio accidentato. Non è una certezza: «A fine marzo manca un mese con tante partite, e nel frattempo spero di avere buone notizie ad esempio da De Sciglio e Romagnoli», ha detto ieri Ventura. Ma è sicuramente una possibilità, pur mancando ancora indicazioni mirate: «E' presto per fare nomi, ma se potessimo estrapolare da questo gruppo 5-6 elementi che possano servire già in tempi brevi alla Nazionale avremmo fatto bingo: chi lo immaginava 6 mesi fa?».

DIFESA E CENTROCAMPO Si può comunque già provare a individuare otto emergenti fra gli emergenti. Che poi sarebbero nove, ma in realtà Gagliardini il salto lo ha già fatto a novembre e in questi giorni ha solo confermato che non fu un caso. Dunque l'ottavo si può individuare in Chiesa, anche se non ha partecipato allo stage perché stasera giocherà con la Fiorentina in Europa League. Due nomi per il ruolo di laterale destro da aggiungere a Zappacosta, anche alla luce degli infortuni di Florenzi e De Sciglio e il momento difficile di Darmian: Conti e Spinazzola, provato su quella fascia contando sul suo piede «naturale», anche se all'Atalanta sta dimostrando di saper stare benissimo pure a sinistra. Un centrale difensivo, Caldara: mezzi e personalità lucidati dal campionato, è ormai assodato che lui, Rugani e Romagnoli si possono considerare un serbatoio già pronto se le alternative più collaudate al blocco juventino (Astori, Acerbi) non dovessero convincere Ventura. In mezzo, detto di Gagliardini, il nome in grande ascesa è Pellegrini: fisico, duttilità e attitudine alle due fasi, al momento pare più pronto di Locatelli e Cataldi.

ATTACCO E poi gli esterni offensivi, ovvero la ricchezza che ha fatto accelerare il processo di avvicinamento al 4-2-4. «Un modo di stare in campo che non è unico e definitivo», ha specificato Ventura. Ma sicuramente è ideale per Berardi e anche Verdi, che il c.t. ha alternato con la punta del Sassuolo sulla destra. Entrambi reduci da infortuni, «e un conto è recuperare e un altro è essere al top della condizione». Ma entrambi ovviamente interessati dal suo radar: «Verdi l'avrei voluto già convocare, ma appena l'ho detto è stato fuori tre mesi. Berardi finalmente è guarito, ma fra il giocatore preinfortunio e quello di oggi ci sono in mezzo mesi problematici. Spero che questo stage, e il fatto di ritrovare la gamba e la serenità di prima, possano accelerare la sua entrata nel gruppo. Rispetto ad agosto, quando aveva segnato sette gol in sei partite, ora lavoriamo anche su un altro modo di giocare. E quel Berardi lì, per il 4-2-4, può essere molto importante». Petagna è l'ultimo nome, inevitabilmente reclamizzato dagli ultimi due mesi di campionato. Belotti, Immobile e Eder sono i punti fissi, il centravanti dell'Atalanta può essere la sorpresa: un altro giovane capace di mettere la freccia se Zaza, Gabbiadini, Pavoletti e Lapadula non dovessero accelerare abbastanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giampiero Ventura, 69 anni, durante lo stage di Coverciano ANSA

DUE SQUADRE IN RAMPA DI LANCIO

● Nel grafico le due «squadre» di papabili azzurri a disposizione del c.t.. In giallo quelli che potrebbero essere già pronti in tempi brevi

IO AL MONDIALE? PRIMA L'EUROPA CON L'ATALANTA E L'EURO UNDER 21
ANDRE PETAGNA
ATTACCANTE ATALANTA

TRA UN MESE QUI? IDEA GRATIFICANTE MA PENSO SOLO A ESSERE PRONTO
MATTIA CALDARA
DIFENSORE ATALANTA

UNDER 21

Polonia e Spagna, prove generali Toccherà a Chiesa?

● Il 23 e il 27 marzo ultimi test pre Europeo per il c.t. Di Biagio: la novità può essere il '97 della Fiorentina

Vincenzo D'Angelo

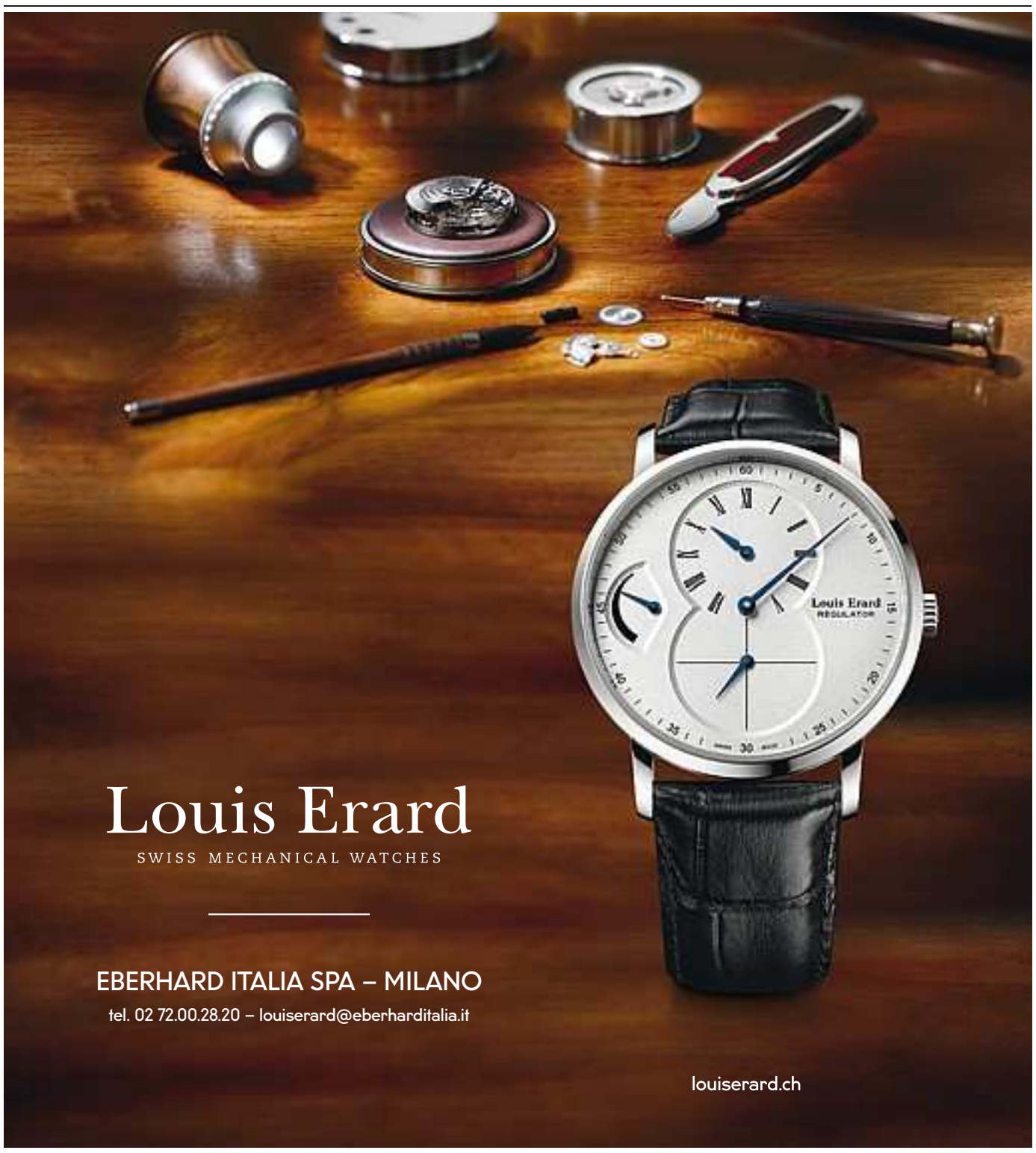
Polonia 2017 è più vicina di quanto dica il calendario. Mancano poco meno di quattro mesi al debutto europeo dell'Under 21, inserita nel gruppo C con Germania, Danimarca e Repubblica Ceca. Ma per il c.t. Gigi Di Biagio il tempo per scelte ed eventuali esperimenti sta per finire. A marzo l'Italia sarà impegnata in un doppio confronto amichevole contro Polonia (a Cracovia, il 23) e Spagna (il 27, all'Olimpico di Roma): saranno gli ultimi test prima di Euro 2017.

NOVITÀ Il tempo stringe, dunque. Così è difficile immaginare grosse novità nelle prossime convocazioni di Di Biagio. Il c.t. ha sempre detto di avere chiaro in testa dall'inizio del biennio un gruppo di 30 giocatori. Sarà curioso quindi capire se anche Federico Chiesa figurava in quella lista. In caso contrario è molto probabile che l'attaccante della Fiorentina ci sia entrato col tempo, e a suon di ottime prestazioni. Chiesa non è mai stato convocato in Under 21 — è un classe '97, attualmente l'Under 21 è formata da ragazzi nati dal 1994 in poi —, ma è lecito pensare che possa ricevere la prima chiamata proprio per il prossimo doppio impegno, visto che ha dovuto rinunciare allo stage con la Nazionale A per l'impegno di Europa League della Fiorentina.

OCCASIONE Allo stage di Ventura, invece, non è mancato Di Biagio, che ha sfruttato l'occasione per vedere da vicino molti dei suoi ragazzi in questa due giorni di Coverciano. Da Conti, Barreca, Caldara e Cataldi, a Pellegrini, Gagliardini e Locatelli. Soprattutto Di Biagio ha potuto rivedere Berardi, che in questa stagione non ha mai giocato con l'Under a causa del lungo infortunio. E Petagna, la novità del gruppo che a novembre ha conquistato il pass per Euro 2017. La stella Berardi con Petagna e Chiesa, due splendide sorprese di questo campionato. Con un tridente così — in Polonia — sarà lecito sognare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federico Chiesa, 19 anni AFP



NON PERDERE LE NUOVE CINQUE FIGURINE DEL FILM DEL CAMPIONATO PER COMPLETARE L'ALBUM CALCIATORI PANINI 2016-2017